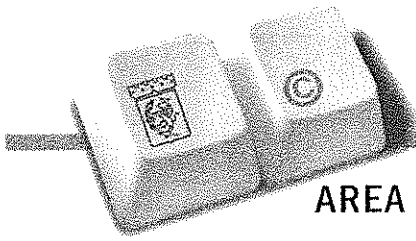


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

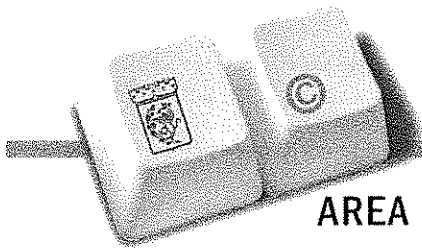
(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.146

---

29 - 31 LUGLIO 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

FIBRILLAZIONI A PALAZZO DI CITTÀ

L'ATTACCO
«Mentre il sindaco pensa alle politiche, la città soffre per la disoccupazione dilagante, la sporcizia ingiustificata e le tasse elevatissime»

L'ATTIVITÀ CONSILIARE
«Le commissioni in cui si analizzano gli atti che vanno in aula, vanno quasi sempre deserte per l'assenza di consiglieri di maggioranza»

«Cattiva gestione amministrativa»

La denuncia di Progetto Andria e Lista Emiliano

MARILENA PASTORE

ANDRIA. «Una cattiva gestione istituzionale e amministrativa della maggioranza in carica che si manifesta nel mancato rispetto del ruolo dei consiglieri comunali». Così in una nota intervengono la Lista Emiliano e Progetto Andria, le due forze di opposizione di centrosinistra. «Mentre il sindaco, ormai quasi definitivamente uscito allo scoperto, è impegnato nella sua nuova campagna elettorale per le prossime politiche; mentre la città soffre per la disoccupazione dilagante, la sporcizia ingiustificata e le tasse elevatissime; mentre i fornitori del comune continuano a versare in uno stato di sofferenza visto che Andria è il secondo peggior comune d'Italia per i tempi di pagamento delle prestazioni ricevute; mentre le macchine di servizio vengono pignorate e i consiglieri di maggioranza continuano a litigare tra loro rinfacciandosi ogni sorta di cose; mentre il presidente del consiglio è sulla graticola di chi la vuole destituire; mentre i servizi scarseggiano e si dedicano tempo e risorse a Battiti Live; mentre non c'è mai tempo e non ci sono mai risorse per affrontare i reali problemi dei cittadini, non possiamo omettere di segnalare, come venga continuamente calpestata la dignità dei consiglieri comunali, impossibilitati a svolgere correttamente e serenamente la loro funzione a causa di una conduzione scriteriata e approssimativa dei lavori del consiglio e di quelli preparatori ai consigli comunali. Lo stato fin qui descritto in cui versa la nostra città è frutto proprio del modo superficiale e inadeguato con cui si prendono le decisioni a livello istituzionale». La polemica sollevata da lista Emiliano e Progetto Andria prende spunto dalla notizia della convocazione del consiglio comunale anche per il 31 luglio, oltre che per il 1 ed il 3 agosto, che si occuperà della Multiservice e delle altre società in house del comune. «Le commissioni consiliari – prosegue la nota - in cui si analizzano i provvedimenti che vanno poi nell'assise, vanno quasi sempre deserte per via della costante mancanza di esponenti di maggioranza; le conferenze di capigruppo vengono convocate spesso senza riferimento all'oggetto delle stesse; i consigli vengono fissati senza che vi siano provvedimenti licenziati dalle commissioni e che, quindi, hanno esaurito il loro regolare iter prima di approdare in aula. Ci rendiamo conto che per chi legge forse tutto questo è noioso ma, garantiamo, è grave al punto da averci spinto più di una volta a chiedere l'intervento del Prefetto al fine di ristabilire il corretto funzionamento delle cose. Nonostante però tutte le reiterate contestazioni fatte a questa maggioranza, tutto continua ad essere confuso e poco rispettoso dei consiglieri e della città intera. Ma a questa maggioranza poco importa calpestare la dignità delle persone e i ruoli che ricoprono. E' troppo impegnata a mettere pezze. Basti dire che le convocazioni delle commissioni vengono fatte il giorno prima per il giorno dopo, o la notte per la mattina. Stessa cosa per la conferenza dei capigruppo: è stata convocata alle 23:35 del 26 luglio e all'1.10 circa (di notte) sono stati messi sul sito i provvedimenti che devono essere studiati e condivisi dai gruppi politici per gli imminenti consigli comunali fissati. È successo anche stanotte (ieri per chi legge, ndr). Tutto questo non è un caso. È una dinamica invece – assicura l'opposizione - perseguita di proposito: perché non si abbia tempo per pensare, per studiare e per provare a dare una rotta a questa compagine di amministratori che naviga a vista senza sapere cosa fare, dove andare».

ANDRIA Una seduta precedente del Consiglio comunale (foto Calvarese)

ANDRIA LA DENUNCIA DELL'ORGANIZZAZIONE SINDACALE CSA REGIONI-AUTONOMIE LOCALI

«Comune, produttività 2015 manca ancora l'erogazione»

ANDRIA. Riconoscimento della produttività 2015. Ancora attesa lunga e incerta. Lo denuncia il sindacato CSA Regioni-Autonomie locali dopo il nulla di fatto nel tentativo esperito davanti alla prefettura. «Ancora una volta l'amministrazione si è presentata, nella persona del sindaco Nicola Giorgino, del segretario generale Giuseppe Borgia e del funzionario del servizio risorse umane Sabino Bafunno, senza la produzione di atti che concretamente attestassero l'effettiva volontà di riconoscere le somme spettanti del 2015 ad ogni dipendente del comune di Andria – denuncia il Csa nella persona di Sebastiano Zonno, segretario regionale e di Sonia Lacerenza referente aziendale della polizia locale, entrambi presenti al tavolo della seconda convocazione davanti al vice Prefetto Vicario della Bat Rossana Riflesso, per il tentativo di conciliazione, finalizzato alla corresponsione al personale comunale delle spettanze retributive accessorie dell'anno 2015 - L'amministrazione ci nega il riscontro alla nostra richiesta di conoscenza della situazione contabile dei dipendenti, riferita alla produttività dell'anno 2015, in quanto sostiene di non avere una definita certezza dell'importo complessivo del fondo incentivante 2015, in quanto non c'è stata ratifica e autorizzazione, con delibera di giunta, alla sottoscrizione definitiva di parte pubblica dell'ammontare complessivo previsto nella costituzione del fondo in questione. Pertanto alla luce di quanto espostoci, abbiamo anche prospettato la possibilità di addivenire al riconoscimento, tramite l'ispettorato del lavoro, di un'alta percentuale forfettaria da riconoscere al personale nell'ambito delle richieste presentate. Anche questa proposta è risultata inaccettabile da parte dell'amministrazione e le altre sigle sindacali ancora una volta non sono state solidali con la nostra proposta. Inoltre abbiamo chiesto anche un tavolo di delegazione sindacale per l'approvazione dell'impegno sull'ammontare del fondo 2015 che la giunta dovrà autorizzare e ratificare per la sottoscrizione definitiva, evidenziando che l'amministrazione ha l'obbligo di convocare preventivamente i sindacati su tale questione. Il sindaco, in realtà, ha riferito che "ha ricevuto i pareri sulle problematiche inerenti la corresponsione della produttività 2015 richiesti dalla dirigente del settore finanziario Valentina Guglielmo agli enti istituzionali di competenza e di aver individuato un percorso che deve necessariamente passare attraverso una delibera di giunta e a seguire attraverso una delibera di consiglio comunale e che presumibilmente si "potrebbe concludere entro il mese di ottobre». Dopo ampia discussione il sindaco ha proposto di incontrarsi davanti al prefetto nel mese di settembre. *[m.past.]*

L'ACCUSA
«All'ultimo incontro l'Amministrazione si è presentata senza atti»

MORTI BIANCHE

ANDRIA, 51ENNE PERDE LA VITA

L'IPOTESI
L'uomo, pare, era su una pedana poggiata sulle forche di un muletto. Stava eseguendo alcuni lavori di manutenzione al tetto in lamiera

LO SPESAL
I tecnici della prevenzione hanno fatto riferimento all'assoluta inidoneità delle attrezzature per la salita

Muore precipitando dal muletto

Il mezzo era stato utilizzato dall'operaio come un improvvisato «ascensore»

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA. Ancora una tragedia sul lavoro.

L'ennesima «morte bianca» si è consumata ieri mattina in contrada «Zagaria», alla periferia di Andria, all'interno di un deposito di mezzi agricoli al cui interno, per una maledetta coincidenza, lo scorso mese di giugno si divampò un misterioso incendio che interessò alcuni mezzi agricoli che erano parcheggiati all'interno, pneumatici e cumuli di plastica.

Ieri, invece, un uomo di 51 anni, l'andriese Salvatore Matera, è precipitato da un'altezza di circa tre metri e mezzo. Incerte, ancora, le cause del grave infortunio.

Matera, pare, era su una pedana poggiata sulle forche di un muletto. Cosa sia accaduto è ancora poco chiaro.

Il 51enne andriese, intento ad eseguire alcuni lavori di manutenzione al tetto in lamiera di un capannone, ad un certo punto avrebbe perso l'equilibrio, scivolando e cadendo rovinosamente a terra, riportando gravi traumi che non gli hanno lasciato scampo.

Infatti, trasferito d'urgenza al «Bonomo», per Salvatore Matera non c'è stato nulla da fare. I camici bianchi del nosocomio andriese nulla hanno potuto per strapparlo alla morte. L'uomo, purtroppo, è deceduto poco dopo.

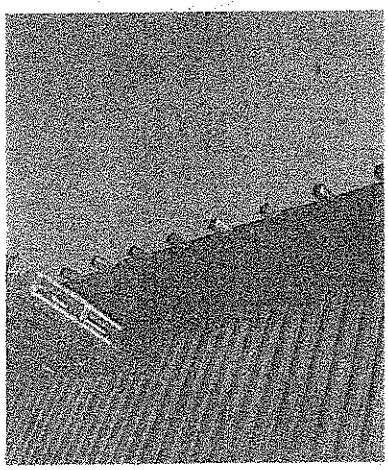
Comunicata la notizia, in contrada «Zagaria» sono subito sopraggiunti i poliziotti del locale commissariato che, dopo un attento sopralluogo, hanno posto sotto sequestro l'intera area ed il muletto sul quale l'uomo stava lavorando. Sono stati anche ascoltati i presenti per ricostruire l'accaduto.

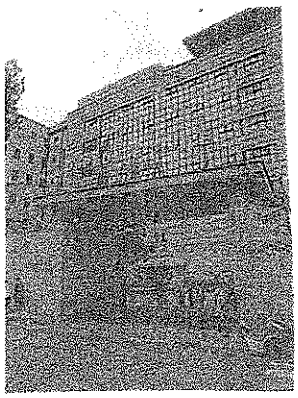
Ora, come è prassi, verranno eseguiti gli accertamenti di rito. Stando ai primi elementi raccolti dagli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore **Michele Ruggiero** del Tribunale di Trani, Salvatore Matera al momento dell'incidente era privo di casco, cinture e scarpe antinfortunistiche, di cui non v'è traccia.

Un sopralluogo è stato compiuto anche dagli ispettori del Servizio di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro (Spesal) dell'Asl Bat (**Annamaria Preziosa** e **Benedetto Zinetti**) che, nelle prossime ore, consegneranno un'informativa dettagliata alla Procura. Per il momento nulla è trapelato. Non è dato sapere se qualcuno è stato denunciato.

L'unica indiscrezione è che gli ispettori dell'antinfortunistica hanno fatto riferimento all'assoluta inidoneità delle attrezzature per la salita. Insomma, gravi lacune in materia di sicurezza sul lavoro sono state all'origine della tragedia consumatasi ieri mattina.

IL MONUMENTO - Solo qualche giorno fa, proprio ad Andria, in quella che è la piazza dedicata ai «Caduti sul lavoro», nella estrema periferia della città, fu inaugurato da ieri domina un monumento per ricordare – a imperitura memoria – tutte le vittime degli incidenti sul lavoro, del dovere e del volontariato nella città federiciana.





INCIDENTE SUL LAVORO **A sinistra la pedana sospesa dalla quale sarebbe caduto l'operaio 51enne che è morto, ieri mattina, a seguito dei gravi traumi riportati. L'uomo è stato portato in ospedale ma a nulla sono valsi i soccorsi.**

LE INDAGINI

La Polizia ha sequestrato l'intera area ed il muletto sul quale stava l'uomo

ANDRIA

Cade dalla scala mentre è al lavoro muore a 51 anni

Un altro incidente sul lavoro in Puglia. Salvatore Matera, un operaio di 51 anni, è morto in un capannone adibito a deposito di mezzi agricoli alla periferia della città di Andria. Secondo quanto raccontato dai testimoni agli agenti di polizia, l'operaio sarebbe precipitato da una scala, mentre era al lavoro all'interno del capannone. Alcuni colleghi hanno prestato i primi soccorsi: ne tentativo di aiutarlo, lo hanno portato in auto e hanno cercato di raggiungere l'ospedale. Matera, però, vi è arrivato ormai privo di vita. È stata disposta l'autopsia per chiarire le cause del decesso

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDRIA

PRONTA LA MODULISTICA PER L'AMMISSIONE

Refezione scolastica

Presso il Servizio Istruzione del Comune (piazza Umberto I° – 2° piano) e sul sito istituzionale www.comune.andria.bt.it – Link Servizi online – "Modulistica", è disponibile la modulistica per la richiesta di ammissione al servizio di refezione scolastica per l'a.s. 2017/2018. I genitori interessati al servizio di refezione scolastica, frequentanti le scuole sottoelencate, devono presentare le istanze al Servizio Protocollo nei periodi indicati.

ANDRIA

DA DOMENICA A MARTEDÌ

Disisnfestazione antilarvale

La "Sangalli S.p.a." comunica che sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, la disinfestazione antilarvale e adulticida, da domenica 30 luglio a martedì 1° agosto. Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni meteo avverse.

CALCIO SERIE C PER LA COPPA ITALIA, GLI ANDRIESI SONO STATI INSERITI NEL GIRONE A TRE CON BISCEGLIE E MONOPOLI. DEBUTTO COL BISCEGLIE IL 6 AGOSTO AL "DEGLI ULIVI" (ALLE 20.30)

Quinto e Scaringella alla Fidelis Andria

Sconfitta degli azzurri nel test amichevole col Teramo

ALTRI RINFORZI Andria, il presidente Montemurro con il neo-acquisto Marcello Quinto

MARIO BORRACCINO

ANDRIA. Di tutto, di più: due novità di mercato, la prima amichevole estiva e la composizione del triangolare inaugurale della Coppa Italia di serie C. È stata una giornata, quella di ieri, tutt'altro che interlocutoria per la Fidelis Andria, i cui tesserati continuano a preparare la prossima stagione agonistica nel ritiro abruzzese di Rivisondoli.

DUE RINFORZI - Il presidente Paolo Montemurro ha aggiunto altre due pedine all'organico allenato da Valeriano Loseto: l'esperto centrocampista Marcello Quinto ed il giovane attaccante Michele Scaringella. Quinto, classe '85, è l'uomo chiesto espressamente dal tecnico barese in grado di garantire spessore caratteriale e geometrie in mezzo al campo. Ha firmato con i biancazzurri un contratto della durata biennale ed arriva dal Foggia, squadra con cui ha militato nella parte iniziale della passata stagione prima di trasferirsi al Lumezzane. Ufficiale anche la firma per un anno di Scaringella. L'attaccante coratino, classe '95, ha contribuito con sedici reti alla vittoria ottenuta dalla squadra della sua città nei playoff di Promozione. Era già presente nel ritiro in Abruzzo.

AMICHEVOLE - Si è concluso con una sconfitta (1-0) il primo test estivo della Fidelis, che ha sfidato ieri pomeriggio a Rivisondoli il Teramo (serie C). Decisivo per gli abruzzesi il gol realizzato da Ciro Foggia nel primo tempo. Andria con Onescu terzino destro e tridente offensivo composto da Barisic, Lattanzio e Minicucci. "Risultato a parte - ha detto Loseto - abbiamo fatto delle buone cose e sono soddisfatto dei movimenti che abbiamo provato. Quinto? Sarà utilissimo per la manovra".

COPPA ITALIA - La Fidelis, infine, è stata inserita insieme a Bisceglie e Monopoli nel triangolare della prima fase. I biancazzurri debutteranno domenica 6 agosto e affronteranno al "Degli Ulivi" (inizio alle 20.30) il Bisceglie.

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

IN MIGLIAIA IERI IN PIAZZA CATUMA PER IL TOUR EVENTO MUSICALE

Ecco «Battiti live» il sogno pop in piazza ad Andria

● **ANDRIA.** Uno spettacolo senza precedenti per Andria. Piazza Catuma piena in ogni suo angolo ed anche tutto intorno, sui balconi, sulle terrazze. Tutti lì per assistere al Battiti Live, che per la prima volta nei suoi 15 anni di storia ha fatto tappa in città. Le preoccupazioni della vigilia si sono dissolte in poche ore. Tutto si è svolto regolarmente, merito di un'organizzazione impeccabile, sia da parte di Radionorba che del Comune di Andria. E' stata una grande festa della musica, con migliaia di giovani e famiglie arrivate dappertutto per assistere all'esibizione di alcuni degli artisti più forti del momento.

SERVIZIO A PAGINA IV»

ANDRIA **In migliaia in piazza Catuma ieri per seguire «Battiti live»** [foto Calvaresi]

L'EVENTO

LA TAPPA DEL TOUR

TUTTI IN PIAZZA
Uno spettacolo senza precedenti in Piazza Catuma, piena in ogni suo angolo ed anche tutto intorno, sui balconi, sulle terrazze

PRIMA VOLTA
Per la prima volta nei suoi 15 anni di storia la carovana musicale ha fatto tappa nella città di Federico II di Svevia

Andria, in migliaia per «Battiti live»

In attesa per ore, poi l'esplosione di gioia al ritmo della grande musica

ANDRIA. Uno spettacolo senza precedenti per Andria. Piazza Catuma piena in ogni suo angolo ed anche tutto intorno, sui balconi, sulle terrazze. Tutti lì per assistere al Battiti Live, che per la prima volta nei suoi 15 anni di storia ha fatto tappa in città. Le preoccupazioni della vigilia si sono dissolte in poche ore. Tutto si è svolto regolarmente, merito di un'organizzazione impeccabile, sia da parte di Radionorba che del Comune di Andria. E' stata una grande festa della musica, con migliaia di giovani e famiglie arrivate dappertutto per assistere all'esibizione di alcuni degli artisti più forti del momento.

IL VIA ALLA MUSICA -Ad aprire la serata, condotta da Alan Palmieri e dalla bellissima Elisabetta Gregoraci, è stato uno degli ospiti più attesi, il rapper Fabri Fibra, autore del tormentone dell'estate 2017, Pamplona, che è stata anche la canzone con cui Fibra ha aperto la sua performance, dando subito un'impennata alla serata. Subito dopo il rapper di Senigallia ha cantato il brano che ha aperto la pista al suo nuovo album, Fenomeno. Un grandissimo ospite per rompere subito il ghiaccio.

Dopo lui, è salita sul grande palco di Radionorba Elodie, che ha proposto il brano portato a Sanremo, "Tutta colpa mia" e il suo nuovo singolo.

ENTUSIASMO ALLE STELLE -A seguire, un altro talento lanciato da Amici, Alessio Bernabei, anche lui con la canzone portata a Sanremo, ma soprattutto con la sua hit estiva, "Non è il Sudamerica", che sta andando molto bene in radio.

Grande entusiasmo in piazza per l'ex frontman dei Dear Jack. Ragazzine in visibilio quando sul palco, dopo Bernabei, è salito Riki, il vincitore della sezione canto dell'ultimo Amici: è da sette settimane consecutive in vetta alla classifica degli album più venduti e a vedere come la piazza ha cantato le sue canzoni è facile capire il perché.

A seguire, un'altra campionessa di vendite, download e sopratutto di streaming, Baby K, con il suo ultimo singolo, "Voglio ballare con te".

E' il momento dei grandi della musica italiana: dopo la rapper salgono infatti sul palco Federico Zampaglione e i Tiromancino, che propongono due brani del loro ultimo disco.

Dopo di loro, la grande sorpresa della serata, Guè Pequeno. La sua presenza non era annunciata, un vero boato al suo ingresso sul palco. Ha proposta, tra gli altri, "Milionario", il suo nuovo e gettonatissimo singolo.

Dopo di lui Gaia, altro talento lanciato dalla tv, seconda all'ultimo X Factor, e poi un'altra colonna della musica italiana, Marco Masini, che ha proposto il brano portato a Sanremo e un medley dei suoi più grandi successi. Altro talento sul palco di Battiti ad Andria, Filippo Vals, con "Mr World" prima di Thomas, anche lui protagonista dell'ultima edizione di Amici, alle spalle di Riki.

GRAN FINALE -La grande chiusura è stata affidata a un cantautore che per Radionorba non è una sorpresa, avendolo ospitato già altre volte sul palco di Battiti sin dai tempi della Fame di Camilla, ma che il grande pubblico ha conosciuto quest'anno grazie al podio conquistato a Sanremo: Ermal Meta.

E' lui il cantante che ha chiuso una serata magica per Andria e per le migliaia di persone che sono arrivate in città dappertutto per assistere al grande show di Radionorba.

CALCIO LEGA PRO MISTER LOSETO PUÒ LAVORARE SU UNA ROSA DI 26 ELEMENTI. IN SEGUITO SI DECIDERÀ SE INTERVENIRE NUOVAMENTE SUL MERCATO

Andria, arriva Tiritiello per rinforzare la difesa

Il 22enne difensore del Tuttocuoio vicino alla firma

ACQUISTO VICINO Manca solo la firma per il difensore Andrea Tiritiello del Tuttocuoio

ALDO LOSITO

ANDRIA. Un altro tassello per completare il pacchetto arretrato e l'organico su cui poter cominciare a lavorare. Manca solo la firma per Andrea Tiritiello, il difensore classe '95 che andrà a far parte della Fidelis Andria di Valeriano Loseto. Il 22enne toscano arriva da una stagione da titolare nelle fila del Tuttocuoio di Lega Pro: 22 presenze e 3 reti realizzate. In passato ha anche indossato le maglie di Gavorrano e Poggibonsi in serie D. Tiritiello è difensore centrale ma potrebbe anche svolgere il ruolo di terzino destro. Il suo nome si unisce a quelli di Rada, Curcio, Allegrini, Celli e Colella per il settore difensivo azzurro che potrebbe contare anche sull'apporto di Onescu, provato come terzino destro durante i primi allenamenti.

Il centrocampo, invece, era già stato completato con l'arrivo nei giorni scorsi del play Marcello Quinto che si è unito a Piccinni, Matera, Esposito e Bottalico. In avanti, il trio che fa sognare i tifosi andriesi con Croce al centro, supportato da Lattanzio e Barisic, senza dimenticare il valido contributo che potrebbero offrire i giovani Minicucci, Scaringella e Paolillo. Il presidente Montemurro ha messo 26 calciatori a disposizione di mister Loseto per il ritiro di Rivisondoli, che si sta svolgendo con grande intensità. Ora si lavorerà su questa rosa, per poi capire se necessitano altri interventi per completare e rafforzare il gruppo. Al momento sono fermi ai box per acciacchi vari, l'attaccante Croce, il difensore Colella e i centrocampisti Piccinni e Paolillo. Tutti, comunque, saranno recuperati per l'inizio del campionato. Sul fronte delle partenze, invece, si sta cercando di trovare una destinazione per Volpicelli che non rientra nei piani tecnici della squadra.

PUGILATO QUATTRO VITTORIE E QUATTRO PAREGGI AL RADUNO REGIONALE ALLA FESTA D'ESTATE DI ANDRIA

Team Sgaramella trionfa in casa

BENE I pugili andriesi

ANDRIA. Tutto secondo pronostico: pugilato di ottima fattura sul ring, soddisfacente profilo organizzativo e massiccia presenza di appassionati. È risultata vincente, in buona sostanza, l'idea del Cse Team Sgaramella di organizzare in piazza Catuma una riunione dilettantistica regionale di pugilato all'interno della prima edizione della "Festa d'Estate", l'iniziativa ideata da Lello Di Bari che ha coinvolto numerosi imprenditori locali. Non hanno tradito le attese della vigilia anche gli atleti del sodalizio andriese: ben otto, di età compresa tra i tredici e i ventuno anni, quelli che si sono cimentati contro avversari di buon livello, arrivati da più città della Puglia.

Sono riusciti a spuntarla ai punti Vincenzo Tucci, Francesco Tucci e Marco Landriscina mentre Claudio Ricco si è imposto per ko tecnico. Hanno pareggiato i loro incontri, invece, Jonny Zezé, Gianni Orlando, Nicola De Fato e Nicolas Dell'Olio. Il bilancio per i portacolori del Cse Team Sgaramella, dunque, è di quattro successi ed altrettanti pareggi. «Possiamo essere moderatamente soddisfatti - ha ammesso il maestro Riccardo Sgaramella - per le performance dei nostri bravi atleti. Hanno sfruttato al meglio il palcoscenico di prestigio per dimostrare ai numerosi presenti in piazza il loro valore e le proprie qualità. Un ringraziamento speciale va a Lello Di Bari, che ci ha coinvolto nella sua bella iniziativa, e al caloroso pubblico che ha sostenuto i ragazzi con passione e partecipazione e che ci segue instancabilmente ormai da circa trent'anni». *[m.bor.]*

VOLLEYSERIE B PRESI LO SCHIACCIATORE E IL PALLEGGIATORE. FISSATI I NUOVI GIRONI

Dario Carelli e Francois Zonno i rinforzi della Florigel Andria

ANDRIA. Due importanti novità di mercato in entrata, la composizione dei gironi, l'ufficializzazione dei calendari di serie B e l'annuncio del nuovo main sponsor. Tante novità hanno caratterizzato negli ultimi giorni l'attività della Pallavolo Andria, che a partire dalla nuova stagione sarà griffata Florigel.

Si conoscono i primi due volti nuovi dell'organico biancazzurro che sarà guidato dal neo tecnico Salvatore Iaia: si tratta di Dario Carelli e François Zonno. Carelli è uno schiacciatore-opposto, classe '89, che conosce alla perfezione alla categoria avendo militato in serie B di recente con l'Asem Bari ed in passato con Isernia, Potenza, Cinquefrondi, Quartu, Iglesias e Cagliari. Zonno, invece, è un palleggiatore classe '88 di grande esperienza ed affidabilità. Arriva dal Lagonegro, con cui ha disputato lo scorso campionato di A2 e ha giocato in seconda serie anche a Matera, Altamura e Castellana. «Carelli e Zonno - garantisce il direttore generale Agostino Paradies - sono due atleti di grandi doti umane e sportive sia in campo che fuori dal rettangolo di gioco. Sono convinto che faranno crescere l'armonia all'interno del gruppo». La Florigel Andria è stata inserita nel girone G del prossimo campionato di serie B insieme alle pugliesi Castellana, Bari, Ostuni, Udas Cerignola, Leverano, Olimpia Galatina, Fulgor Tricase e Taranto, all'unica lucana, la Virtus Potenza, e alle campane Normanna Aversa, Folgore Massa, Marigliano ed Ottaviano. Gli andriesi debutteranno sabato 14 ottobre in trasferta con il Castellana. Esordio casalingo sette giorni dopo contro Marigliano. *(m.bor.)*

NEO ACQUISTO **Dario Carelli all'Andria**

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

BARLETTA APPROVATO A MAGGIORANZA CON 17 VOTI

Commercio, passa in aula l'istituzione del Distretto

BARLETTA. Ieri il Consiglio comunale, in apertura dei lavori, ha tributato un minuto di raccoglimento per l'acivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, scomparso mercoledì scorso. L'assemblea comunale ha formulato nell'occasione un invito ai credenti per una riflessione intima e ai non credenti per segno di rispetto. Reso l'omaggio al Vescovo scomparso, il Consiglio è passato alla discussione del primo argomento all'odg riguardante l'istituzione del Distretto Urbano del Commercio. Al solito vivace la discussione. Sul provvedimento sono stati presentati quattro emendamenti: di questi solo uno è stato votato a favore (riguarda l'inserimento di altre vie nell'ambito del Duc), gli altri tre sono stati respinti per mancanza del numero legale. Il voto finale sull'atto, invece, è stato favorevole all'istituzione del Duc con 17 voti. La seduta dopo è andata deserta per mancanza del numero legale sul secondo punto relativo alla retrocessione di aree in via degli Artigiani.[m.piaz.]

AMBIENTE

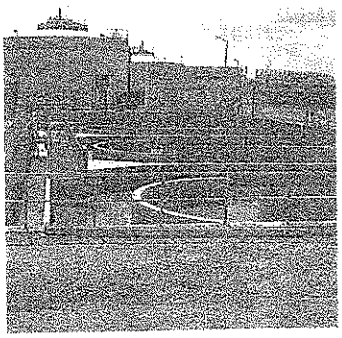
STAGIONE BALNEARE NEL VIVO

GLI INTERVENTI

L'intervento di potenziamento dell'impianto ha riguardato sia la linea acque sia la linea fanghi

Depuratore comunale lavori verso la fine

Barletta, intanto proseguono i controlli sul canale «H»



BARLETTA L'impianto di depurazione delle acque reflue urbane

BARLETTA. Qualità delle acque di balneazione, dopo Trani buone notizie arrivano anche da Barletta. Da Palazzo di città si rende noto infatti che sono state «avviate le nuove opere previste nel progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione dell'Acquedotto pugliese. Conclusi i lavori a giugno è stata attivata, nel pieno della stagione estiva, la fase che porterà all'inaugurazione della struttura attraverso la verifica della piena operatività dei principali interventi eseguiti per il potenziamento funzionale ed impiantistico, delle aree interne di raccolta e lavorazione fino alla condotta sottomarina. L'intervento di potenziamento dell'impianto ha riguardato sia la linea acque sia la linea fanghi: prima del completamento dei lavori l'impianto era dimensionato per trattare 93.302 AE (carico per abitante), al termine dell'intervento il carico trattato arriva a 129.356 AE».

«I principali lavori sono consistiti nella realizzazione di un nuovo digestore anaerobico per il trattamento e la stabilizzazione biologica dei fanghi, nella demolizione e ricostruzione della centrale termica per il riscaldamento dei fanghi, nel revamping della stazione di accumulo biogas prodotto dalla digestione anaerobica dei fanghi, nella realizzazione di un nuovo comparto di grigliatura e nel raddoppio della stazione di produzione aria per il comparto biologico. Gli interventi realizzati garantiscono, oltre al trattamento delle acque e dei fanghi, anche il contenimento delle emissioni di cattivi odori. Le opere di manutenzione degli impianti sono a totale carico dell'ente gestore che garantisce ogni utile iniziativa finalizzata al corretto esercizio dell'impianto e al contenimento delle emissioni di cattivo odore. Gli importanti lavori di manutenzione straordinaria hanno riguardato anche la condotta sottomarina, passata in gestione ad Acquedotto spa e il relativo impianto di spinta che risultano oggi regolarmente in servizio».

«Si sta così mettendo alla prova – sottolinea il sindaco Pasquale Cascella – una struttura impiantistica già più corrispondente alle esigenze di crescita della città ma che, con il programmato recupero dell'impianto per l'affinamento e il riuso delle acque reflue, potrà sostenere la più complessa azione di recupero ambientale e favorire l'offerta turistica della città».

Il primo cittadino non nega la presenza di altri nodi da risolvere: «Restano aperte altre particolari problematiche, come quella dei canali, la cui funzione naturale, come ha confermato l'indagine della Goletta verde nelle acque scaricate a mare dal canale H, si è alterata nel tempo anche a causa di usi impropri e abusi che l'Amministrazione comunale sta contrastando con accertamenti, diffide e denunce alla magistratura, oltre che promuovendo nuovi investimenti pubblici a tutela della costa. Decisivo, in questo come in altri esempi di attività, resta l'impegno convergente tra il Governo, le istituzioni locali e regionali, gli enti pubblici e l'intera comunità per uno sviluppo sostenibile».

CANOSA IL SEGRETARIO GENERALE INTERVIENE SULLA STATO DI ABBANDONO DEL CANTIERE SITUATO NELLA VILLA COMUNALE I CUI LAVORI SONO FERMI ORMAI DA DIVERSI ANNI

«Recuperiamo i fondi per il centro anziani»

Pelagio (Spi Cgil Bat) chiede un incontro al sindaco

«I soldi per gli interventi di recupero sono stati restituiti al "mittente", ovvero alla Regione»

CANOSA. Lo Spi Cgil Bat interviene sul Centro sociale per anziani di Canosa i cui lavori sono fermi da diversi anni. "Purtroppo – osserva il segretario generale dello Spi Cgil Bat, Felice Pelagio - negli ultimi anni, al di là delle buone intenzioni, le problematiche che riguardano il welfare non hanno trovato soluzioni. Emblematica è la vicenda dei fondi pubblici per gli interventi di recupero destinati al Centro sociale degli anziani che inspiegabilmente sono stati restituiti al "mittente", ovvero alla Regione. Anche per questo lo stato di abbandono in cui versa il sito ancora oggi ci pare una provocazione a cielo aperto, sotto gli occhi della città, in spregio a qualsiasi interesse pubblico".

Lo Spi Cgil Bat chiede alla neo amministrazione comunale di "farsi promotrice di interventi affinché l'area possa diventare uno spazio decente e non essere più lasciata nell'incuria e nell'abbandono. Viste le potenzialità, il sito potrebbe trasformarsi in un'opportunità non solo per anziani e pensionati ma anche per tante famiglie e bambini, riprendendo, se possibile, attraverso il recupero dell'investimento pubblico non utilizzato, una riprogettazione della stessa struttura per renderla affine ad attività sociali e culturali".

"Questo significa – ammonisce Pelagio – lavorare e agire nell'interesse pubblico per lo sviluppo di un territorio e per dare dignità ai tanti anziani e pensionati che sono costretti a girovagare in assenza di un centro di aggregazione in un contesto sociale che spesse volte ha il sapore di emarginazione. Abbiamo chiesto un incontro urgente al sindaco Roberto Morra perché siamo convinti che non ci sia più tempo da perdere. Speriamo anche che la nuova amministrazione si attivi facendosi promotrice di una nuova maniera di pensare alla città che deve passare per il coinvolgimento nelle discussioni delle rappresentanze sociali e produttive". *[Sabino D'Aulisa]*

CANOSA OPERAZIONE DI ELIMINAZIONE DELLA VEGETAZIONE INTERSTIZIALE DEI MARCIAPIEDI. SISTEMATE TRAPPOLE PER TOPI DELLA «167»

Via alla pulizia di strade e derattizzazione

L'assessore Manfredi: «Ottimi segnali a giugno per la raccolta differenziata, ma si deve fare di più»

SABINO D'AULISA

CANOSA. "Sono partite l'altra mattina le operazioni di eliminazione della vegetazione interstiziale dei marciapiedi che consentiranno di tenere lontano le erbe infestanti dalle strade cittadine". Ad annunciarlo è l'assessore all'Ambiente Michele Manfredi. "Il provvedimento – ha proseguito - è partito dal centro storico e sarà effettuato in tutta la città. Questa notte, per ridurre al minimo i disagi, il Comune ha effettuato il lavaggio delle strade cittadine attraverso l'uso di macchinari appositi. Sono state infine riposizionate le trappole per topi, lì dove è stata segnalata una maggiore presenza dei roditori, ovvero a Parco Regina della Pace e vicino alla chiesa".

IN AZIONE **La pulitura della strade dalle erbacce**

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, invece, grazie al contributo della maggior parte dei cittadini, attenti al corretto conferimento dei rifiuti, il Comune di Canosa ha raggiunto elevate percentuali di raccolta differenziata, facendo registrare nel mese di giugno 2017 un valore pari a 66.59%. "Si può ancora migliorare – raccomanda Michele Manfredi, assessore all'Ambiente –, soprattutto sotto l'aspetto dell'abbandono dei rifiuti per strada o presso le campane per la raccolta del vetro e degli abiti usati, e nelle strade periferiche, la cui rimozione comporta un aumento dei costi di raccolta, a carico del Bilancio comunale, con inevitabili ricadute sulla tassazione a carico dei cittadini. Ricordiamo che basta cliccare sul sito www.andriacanosapulite.it per segnalare eventuali disservizi, che andrebbero subito presi in considerazione dagli addetti ai lavori e risolti. Inoltre, stiamo prendendo accordi con la ditta appaltatrice Sangalli, affinché venga migliorata la prestazione d'opera e venga offerto un servizio migliore alla città".

Come previsto dal regolamento, gli scarti verdi (come erba, fogliame e potature dei giardini) e i rifiuti voluminosi (come ingombranti e inerti da piccole demolizioni) devono essere smaltiti attraverso il ritiro su chiamata. Le famiglie possono contattare infatti il numero verde 800 054040 (oppure cliccare sul sito www.andriacanosapulite.it) e segnalare il rifiuto da smaltire, che dovrà poi essere esposto davanti al proprio numero civico, nel giorno e orario concordato. In alternativa tali rifiuti si possono consegnare presso il "Centro comunale di raccolta", in Contrada Lama dei Fichi (alle spalle del Cimitero comunale), dove possono essere smaltiti anche i rifiuti pericolosi (come vernici e solventi, toner e cartucce di stampanti, combustibili solidi e liquidi, olio minerale per autotrazione e olio vegetale esausto, mercurio e apparecchi che lo contengono). Pile e batterie esaurite invece devono essere smaltite attraverso gli appositi contenitori presenti nelle tabaccherie della città, così come i farmaci scaduti e le siringhe possono essere riposti negli appositi contenitori presenti nelle farmacie.

"Bisogna ricordare – conclude l'assessore Manfredi – che, con Ordinanza sindacale n. 88/2015 la sanzione amministrativa per l'inosservanza delle disposizioni relative al corretto conferimento dei rifiuti è stata elevata da un minimo di 75,00 ad un massimo di 450,00, il cui valore viene determinato in 150,00 (secondo quanto dettato dalla legge 24/11/1981 n. 689 e ss.mm.ii., ndr), salvo che la condotta contestata non integri maggiori responsabilità derivanti dall'illecito comportamento, per cui trovano applicazione specifiche disposizioni di legge. E' comunque sempre possibile contattare l'Ufficio Ambiente del Comune di Canosa di Puglia per qualunque chiarimento o segnalazione". E' infatti disponibile il numero 0883.610286 o l'indirizzo ufficio.ambiente@comune.canosa.bt.it per inviare segnalazioni o richiedere chiarimenti.

MINERVINO LE REAZIONI ALL'OTTAVA CONFERENZA DI SERVIZI SU TUFARELLE

Delusione e timori per l'ampliamento della discarica

CONTRARIETÀ La sindaca Lalla Mancini

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. L'ampliamento della discarica Bleu di rifiuti non pericolosi in contrada Tufarelle, nel territorio di Minervino inizia a far discutere. E cresce la preoccupazione dei cittadini dopo l'esito della seconda conferenza di servizi tenutasi proprio per discutere dell'ampliamento. Tutti gli enti convocati si sono espressi con parere favorevole, a parte i due Comuni di Minervino e Canosa di Puglia.

"Siamo veramente delusi di aver assistito a questa sentenza, nel momento in cui tutti gli enti convocati hanno espresso parere favorevole, e soprattutto l'Asl e l'Arpa, solo il Comune di Canosa e il nostro comune hanno espresso contrarietà – commenta a caldo la sindaca di Minervino, Lalla Mancini - lotteremo in sinergia per contrastare questo scempio nel nostro territorio".

Interviene nel dibattito l'associazione ambientalistaL'Umana Dimora. Il presidente Gaetano Savino ha preso carta e penna e inviato nota alla Gazzetta: «Il decreto legge n. 36, attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, alla sezione relativa agli impianti per rifiuti pericolosi e non prevede che "gli impianti non vanno ubicati di norma in corrispondenza di doline, inghiottitoi, o altre forme di carsismo superficiale... " e per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione alla collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE).")». E ancora:

E dunque E «La delibera regionale "approvazione dell'aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia" - afferma il presidente Gaetano Savino - che tra i criteri previsti per la localizzazione delle discariche di rifiuti speciali classifica come "penalizzante" l'ubicazione di discariche in aree di pregio agricolo e come escludente l'ubicazione di discariche in aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensive di grotte e doline." Conclusione di Savino: "La localizzazione dell'impianto proposto non è coerente con le prescrizioni previste. Come associazione di protezione ambientale diamo atto al Consiglio Comunale di Minervino Murge, che più volte, con delibere e con l'esito della consultazione popolare del 29 maggio 2012, hanno espresso la espressione autentica di autodeterminazione popolare e democratica del territorio».

Ritenendo la scelta di ampliare il sito di discarica un fatto fortemente penalizzante per lo sviluppo turistico e enogastronomico del territorio, nonchè un grave rischio per la salute pubblica, l'associazione L'Umana Dimora torna a chiedere all'amministrazione comunale che sia fatta presto una richiesta alla Regione Puglia affinchè siano monitorati i siti della Murgia.

CANOSA IL DIVIETO RIGUARDA I PRODOTTI DA ASPORTO ED È IN VIGORE FINO AL 30 SETTEMBRE

Stop alla vendita serale e notturna di bevande in bottiglie di vetro

CANOSA. L'Amministrazione comunale, con apposita Ordinanza Sindacale ha disposto, con decorrenza immediata e fino al 30 settembre 2017, il divieto di vendita per asporto, su tutto il territorio pubblico, di qualsiasi tipo di bevanda in contenitore di vetro, anche analcolica, dalle ore 21.00 alle 6.00 del mattino (fermo restando il divieto di vendita e somministrazione di bevande alcoliche e superalcolici ai minori di 18 anni).

Il provvedimento si è reso necessario per ragioni di sicurezza, così come previsto dalla Legge recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città". Il Comune di Canosa, infatti, è consapevole che sia suo preciso compito contribuire alla salvaguardia della sicurezza e dell'incolumità di tutti, turisti e cittadini, che passeggiano per le strade cittadine, specie nelle ore serali o notturne.

Il provvedimento si è reso necessario, nell'ottica della realizzazione di un sistema unitario ed integrato di sicurezza per il benessere delle comunità territoriali, in quanto "in alcune zone della città – si legge nell'Ordinanza sindacale - , specie quelle centrali, le bevande vendute per asporto nelle ore serali sono consumate su suolo pubblico e spesso i contenitori vengono abbandonati, senza alcun riguardo per la pulizia dei luoghi, in spregio alle norme più elementari di igiene e di utilizzo civile degli spazi cittadini, tanto da costituire una fonte di pericolo per i soggetti che abitano in quei luoghi o che vi transitano".

L'Amministrazione comunale ha così ritenuto che fosse necessario adottare interventi in via preventiva, per superare la situazione di grave incuria e degrado che potrebbe verificarsi, e per evitare possibili pericoli che potrebbero minacciare l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. *[s. d'a.]*

ELEZIONI E NOMINE

GLI SCENARI CHE VERRANNO

COMUNE

Cascella verso la conclusione del mandato, non tenterà il bis. Il centrodestra in eterna attesa di un «nuovo inizio». Incognita 5 Stelle

Barletta al voto nel 2018 parte la Grande Corsa

Centrosinistra, primo nodo da sciogliere: primarie sì oppure no?

RINO DALOISO

Una cosa è certa: a Barletta, a Margherita di Savoia e a Bisceglie nella primavera 2018 si voterà per scegliere i nuovi sindaci. A Barletta e a Margherita, per la naturale scadenza della consiliatura e la connessa fine del mandato di Pasquale Cascella (centrosinistra) e di Paolo Marrano (centrodestra). A Bisceglie, per l'incompatibilità emersa a scoppio ritardato del sindaco Francesco Spina (approdato dalle sponde del Centro al Partito democratico), a proposito di una parcella di cui ha chiesto la liquidazione al Comune per un incarico legale svolto negli anni scorsi. Il consiglio comunale si accinge a confermare il voto dei giorni scorsi in aula. Spina non può più essere sindaco perché il governatore Michele Emiliano lo ha nel frattempo nominato consigliere di amministrazione di Innovapuglia e poi perché (non si sa mai) così non avrà impedimenti per candidarsi alle politiche prossime venture del 2018. Nel frattempo, il fido vicesindaco Vittorio Fata guiderà il Comune.

AL VOTO - Più di un pensierino alle dimissioni lo sta facendo anche il sindaco di Andria, nonché presidente della sesta Provincia, Nicola Giorgino (centrodestra). La «data fatidica» è quella del 12 settembre. Perché? Entro quel giorno, cioè entro 180 dalla fine della XVII legislatura, i sindaci di città con popolazione superiore a 20 mila abitanti debbono lasciare l'incarico, se voglio concorrere alla conquista di un seggio alla Camera o al Senato, rimuovendo la causa di ineleggibilità che altrimenti gli impedirebbe di partecipare alla contesa. Nel caso di dimissioni di Giorgino, scatterebbe lo scioglimento del consiglio comunale con conseguente commissariamento e poi elezioni anticipate in primavera. In attesa che maturino i tempi delle scelte, vediamo cosa sta succedendo a Barletta, dove l'esperienza Cascella volge al termine. Non a caso, ad esempio, in cambio del sostegno in aula sugli equilibri di bilancio (la seduta è in programma oggi, alle 15.30, in seconda convocazione, dopo il solito flop della prima, venerdì scorso), i consiglieri socialisti hanno chiesto al sindaco di annunciare solennemente di non aver intenzione di ricandidarsi e di aprire di fatto la corsa alla successione. Magari attraverso le primarie, si vedrà.

Non è un mistero per nessuno che grande voce in capitolo per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra l'avrà il consigliere comunale e neoassessore regionale all'Ambiente, Filippo Caracciolo, passato per la primarie Pd del 30 aprile scorso dal renzismo di rito «lottiano» (nel senso del ministro dello sport, Luca Lotti) al sostegno a Michele Emiliano, ponendosi così alla guida della lista che nella Bat ha riscosso più preferenze (6.100) pro governatore.

L'eterno antagonista di Caracciolo, il consigliere regionale Pd, Ruggiero Mennea, continua a ricoprire la delega per la Protezione civile, ma in modo sempre meno visibile, dopo l'approdo al renzismo di rito «guериniano» (nel senso del vicesegretario dem, Lorenzo Guerini). Intanto sono ormai definitivamente tramontati i tempi della «tregua armata» in cui si ipotizzava in maniera intercambiabile il ruolo di sindaco o di parlamentare per l'uno o per l'altro. In questa fase, Caracciolo sta recitando davvero la parte dell'asso pigliatutto. Non a caso, lo scorso 27 giugno la Giunta Emiliano ha designato Carmela Fiorella, laurea in Economia, master alla Bocconi, neoconsigliera di amministrazione dell'Acquedotto pugliese. Fiorella è la compagna di Filippo Caracciolo, nominato assessore regionale all'Ambiente il successivo martedì 18 luglio.

CHI NOMINA CHI - Ciriaco De Mita, negli anni Ottanta, quando era presidente del Consiglio, diceva che «le nomine non le fa lo spirito santo». Allora si potrebbe ipotizzare un caso di «familismo correntizio»? Di gratitudine correntizia per l'adesione a Fronte democratico, si può certo parlare nel caso del sindaco in via di decandenza, Francesco Spina: sabato 29 luglio è stato nominato dalla Giunta regionale nel cda di Innovapuglia. Era alla guida della lista pro Emiliano che alle primarie Pd nella Bat si piazzò al secondo posto. Considerando i sostenitori del presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, teoricamente «fuori concorso» (non presentarono la lista) o diversamente soddisfatti, possibile che gli unici a rimanere a bocca asciutta siano i sostenitori della terza lista Emiliano nella Bat, quella che faceva capo al consigliere regionale di Andria, Sabino Zinni?

Sia come sia, l'investitura politico-istituzionale di Emiliano nei confronti di Caracciolo dovrebbe portare all'individuazione del candidato sindaco del centrosinistra. Dando per scontato il no al bis di Cascella (nel 2015, all'epoca delle elezioni regionali, non firmò il manifesto per «Emiliano sindaco di Puglia»), la scelta potrebbe ricadere su Assuntela Messina, presidente regionale del Pd, fedelissima del governatore (ma per lei si ipotizza più facilmente una candidatura alla Camera) o su Enzo Delvecchio, molto vicino a Emiliano, in passato presidente del Consiglio comunale di Barletta, o su Luigi Fruscio, presidente della Barsa indicato mesi fa da Caracciolo col benestare di Cascella. Il socialista Cosimo Cannito, primario del pronto soccorso al «Dimiccoli», vorrebbe giocarsi le sue chance alle primarie. Così come Sabino Dicataldo (Buona politica), Dino Delvecchio (presidente dell'Ordine dei medici Bat, in passato capogruppo Ds), Giuseppe Bufo (Spazio dem) e, chissà, l'assessore Marcello Lanotte (Area popolare).

Nel centrodestra, abbandonato anche dal consigliere comunale e già regionale Giovanni Alfarano, approdato al sostegno dell'assessore Caracciolo), si fanno i nomi di Dario Damiani (Forza Italia) e dell'ex assessore provinciale Gennaro Cefola (Nuova generazione): qui pare di stare sempre «tra coloro che son sospesi», in attesa di una rinascita che non arriva mai.

Tra le probabili liste civiche, non va scartato l'impegno di Michele Cianci (Operazione aria pulita). Dalla galassia 5 Stelle, potrebbe tornare d'attualità la candidatura di Savio Chiariello, già candidato alle regionali del 2015? Staremo a vedere.

BISCEGLIE PARLANO PIPPO ACQUAVIVA E VINCENZO AMENDOLAGINE, CITTADINI A 5 STELLE IN MOVIMENTO A BISCEGLIE. LE PROSSIME MOSSE IN AULA

«Ecco come il sindaco Spina riesce a prendere 3 piccioni con una fava»

BISCEGLIE. «Tre piccioni con una fava. L'eco della commovente esposizione del sindaco Spina per l'infausta posizione di semplice avvocato che, di qua a breve, potrebbe tornare a vestire, ha fatto il giro del web e non solo». Così Pippo Acquaviva e Vincenzo Amendolagine (Cittadini a 5 Stelle in Movimento a Bisceglie), che aggiungono: «Ad essere commossi invece siamo noi, increduli e stupefatti per la maestria con cui non solo riesce a cadere sempre in piedi quando si tratta di mettere in atto strategie politico/amministrative, ma per quanto questo suo "modus operandi" venga sempre premiato. Se per dodici anni si resta alla guida della città, passando esattamente da centrodestra a sinistra, se considerassimo il Pd un partito della Sinistra, portandosi dietro quasi tutti i componenti eletti nel gruppo di maggioranza, vuol dire che di capacità, di arguzia, di carisma, chiamatela come vi pare, ne ha da vendere».

Quindi «la meraviglia non è data dal suo ennesimo colpo di coda, ma dal fatto che, ne siamo convinti, sa per certo entro quali numeri la sua probabile candidatura alle politiche nazionali si giocherà. Decadenza e non dimissioni per lasciare immutata la stessa maggioranza di governo della città; essere in regola per un probabile ambizioso progetto di partecipazione in veste di candidato alle prossime politiche nazionali 2018, recuperare i pare dovuti circa 15000 euro da mettere in tasca, Tre piccioni con una fava, appunto! Come non battere le mani a chi agisce contro la logica del buon senso ma in perfetta legalità? Dov'è l'inghippo? Nell'ingarbugliato sistema che permette cavilli ai quali aggrapparsi per proprio tornaconto o nell'elettorato incapace di cogliere le differenze tra i vari soggetti che si propongono a rappresentarli? Se una maggioranza ha condiviso progetto e percorso, con la decadenza del massimo rappresentate, è giusto che rimanga ancora in carica? Un sano gesto di responsabilità politica suggerirebbe che sia più corretto dimettersi».

Conclusione: «Un commissario prefettizio, rappresenterebbe una naturale conclusione della attuale amministrazione. Ora che Spina probabilmente decadrà, come passeremo i prossimi mesi che ci separano dalle elezioni? Si spera non a vedere battibeccare in Consiglio Comunale consiglieri che si pongono come gli anziani avanti ad un cantiere enunciando la stessa frase di rito: "Io avrei saputo fare meglio!"».

BARLETTA LUCA LACERENZA (PORTAVOCE GIOVANI DEM)

«In Consiglio una lenta agonia»

BARLETTA. «La seduta del consiglio comunale di venerdì 28 luglio, che avrebbe dovuto approvare gli equilibri di bilancio, si è sciolta per mancanza del numero legale. Nonostante pare ci fosse un accordo con una parte dell'opposizione per restare in aula e votare il provvedimento, poi saltato vista la fuoriuscita degli stessi». Così Luca Lacerenza, portavoce dei Giovani Democratici di Barletta, Andria, Trani. Che aggiunge: «L'unico bilancio di cui prendere atto è la cronica mancanza dei numeri in consiglio. Le responsabilità sono in capo a tutti i soggetti politici. La coalizione uscita dalle elezioni del 2013 sembra non esistere più. Il consiglio tornerà a riunirsi oggi, in seconda convocazione, dove i numeri richiesti per la maggioranza sono inferiori. Vogliamo sperare che questo non sia il tentativo per salvare il salvabile. Come quel vecchio adagio andreottiano di democristiana memoria: "tirare a campare è meglio che tirare le cuoia". Senza dimenticare che venerdì in consiglio, nonostante la presenza in aula di una parte dell'opposizione, i numeri non sarebbero stati comunque sufficienti all'approvazione del provvedimento, anche se si fosse trattato della seconda convocazione». «Oggi - aggiunge Lacerenza - al netto di quanto prescritto dal regolamento circa la maggioranza necessaria, sugli equilibri di bilancio dovrà esserci una maggioranza chiara e autosufficiente per portare a termine il mandato e concludere dignitosamente questa esperienza amministrativa, alla cui fine ormai mancano solo 9 mesi. Altrimenti, sarà meglio prendere atto della sua inesistenza e trarne le dovute conseguenze. In tutto questo il Pd dovrà fare i conti con la sua incapacità di leadership della coalizione. In questa esperienza amministrativa pur esprimendo il sindaco, tre assessori tra cui il vicesindaco e la presidenza del consiglio, non è riuscito mai a garantire il normale svolgimento dell'attività politica e istituzionale del consiglio comunale».

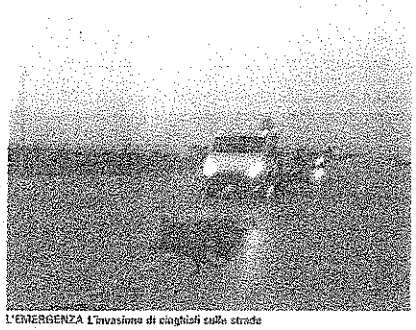
CANOSA

PERICOLI SULLA STATALE 93

L'INCIDENTE
Tra venerdì e sabato, un'auto con due coniugi ha investito alcuni animali: tanta paura e veicolo distrutto

Invasione di cinghiali scoppia l'emergenza

Ormai sono frequenti i raid nelle campagne e sulle strade


L'EMERGENZA L'invasione di cinghiali sulle strade

SABINO D'AULISA

CANOSA. L'incidente avvenuto nella notte tra venerdì e sabato sulla statale 93 tra Canosa e Barletta, in cui un'auto con due coniugi a bordo ha trovato la carreggiata occupata da una decina di cinghiali uccidendone cinque nell'impatto, pur senza conseguenze fisiche per gli occupanti del mezzo ripropone in maniera pressante il problema legato alla presenza di questi suini nella zona che va dal fiume Ofanto a Castel del Monte fino alla Murgia. Non è la prima volta che si verificano incidenti dovuti alla presenza di cinghiali sulle strade, infatti diverse mandrie sono state avvistate sulla careggiata di diverse arterie particolarmente trafficate come la S.S. 93 tra Barletta e Canosa e tra Canosa e Lavello e la S.P. 231 (ex S.S. 98) tra Andria e Canosa.

E' poi frequente incontrarli sulle strade provinciali interne intorno alle borgate di Loconia e Montegrosso e nella zona di Castel del Monte. Inoltre a rendere più grave la situazione bisogna ricordare che nelle vicinanze del luogo dell'impatto di tre notti fa scorre l'autostrada A/14 e non osiamo immaginare cosa potrebbe succedere se questi animali grazie alla loro mole riuscissero ad abbattere le recinzioni che proteggono l'autostrada ed a sconfinare sulla carreggiata. Infatti lo scorso mese di aprile sull'autostrada A/7 la loro presenza sulla carreggiata provocò un tamponamento a catena che causò diversi feriti. Sempre nello scorso mese di aprile la regione Abruzzo è stata condannata a risarcire un automobilista coinvolto in un incidente causato dalla presenza di un cinghiale sulla carreggiata. In quell'occasione il Giudice di Pace di Lanciano condannò la Regione per le carenze nel porre in essere azioni di prevenzione, così come stabilito dalla legge, atte ad evitare danni a persone o cose da parte di animali selvatici. In particolare dall'istruttoria di causa è risultato che la Regione non abbia tenuto in debita considerazione il pericolo ampiamente prevedibile dell'eccessivo ripopolamento di cinghiali.

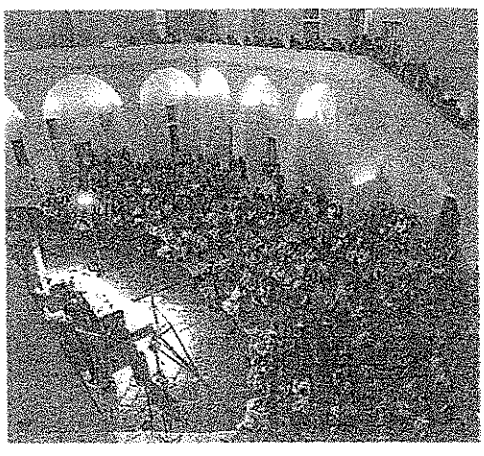
Oltre ai rischi per la circolazione stradale sono gravi i danni provocati alle colture dell'area in cui vivono che a volte subiscono delle vere devastazioni: per questo motivo, in molte aree in cui questo animale è stato introdotto vengono periodicamente organizzate battute di caccia per diminuirne drasticamente il numero; a Genova, per ridurre il fenomeno, si tennero delle battute di caccia al cinghiale alla periferia cittadina. La presenza dei cinghiali e la loro pericolosità è stata segnalata alle autorità competenti ormai da diversi anni e l'inerzia con cui sembra essere affrontato il caso non fa altro che favorirne la loro proliferazione visto che ormai sono presenti in gran numero in un'area sempre più vasta. Sarebbe auspicabile che vengano presi quanto prima provvedimenti onde evitare, come avviene di solito, di dover intervenire d'urgenza se qualche incidente causato da questi suini dovesse avere conseguenze tragiche.

L'EVENTO OGGI LA PRESENTAZIONE A BARI PRESSO LA REGIONE PUGLIA

I Dialoghi di Trani il festival culturale

«Bellezza», concepita come «spinta a riscoprire la strutturale connessione tra etica ed estetica, giustizia e bellezza, ad interrogarsi sul compito stesso della bellezza: attivare una scelta morale per migliorare il mondo e noi stessi». Questi i temi ed il senso della XVI edizione del festival culturale de I Dialoghi di Trani, in programma dal 20 al 24 settembre: saranno presentati in una conferenza stampa convocata oggi, lunedì 31 luglio, alle 10, a Bari, presso la sala stampa della Presidenza della Regione Puglia, sul lungomare Nazario Sauro.

TRANI
Un appuntamento dei Dialoghi nelle scorse edizioni
(foto Calvaresi)



Vi parteciperanno: Michele Emiliano, presidente della giunta regionale; Loredana Capone, assessore regionale all'industria turistica e culturale; Amedeo Bottaro, sindaco di Trani; Felice Di Lernia, assessore alle culture del Comune di Trani; Francesco Spina, sindaco di Bisceglie; Nicola Giorgino, sindaco di Andria; Massimo Mazzilli, sindaco di Corato; Pasquale Cascella, sindaco di Barletta; Giovanni Pomarico, presidente Fondazione Megamark; Lucia Perrone Capano, presidente dell'associazione culturale La Maria del porto. È stato invitato a porgere un saluto il consigliere regionale, Domenico Santorsola. E sempre domani sera, alle 20, a Trani, presso il Marè resort, l'associazione La Maria del porto ha organizzato un aperitivo in terrazza a sostegno dei Dialoghi di Trani: per info, 349.7563020.

Il primo passo ufficiale verso i Dialoghi era giunto con la partecipazione del festival alla trentesima edizione del Salone internazionale del libro di Torino, lo scorso maggio, e la «dectio magistralis» dello scrittore Gianrico Carofiglio, dal titolo "La Ribellione della bellezza", alle 15 presso la Sala gialla. Per Carofiglio, ospite e ambasciatore de "I dialoghi di Trani" in Italia e all'estero, «I Dialoghi hanno il nome più bello e pieno di significato fra i tanti festival letterari che ci sono in giro per l'Italia. Perché dialogo è l'essenza profonda del rapporto (che non è mai a una sola direzione) fra scrittore e lettore».

nico aurora

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 29 luglio 2017

SCUOLA

TUTTE LE NOVITÀ

IL 50% DEI POSTI
Andrà ai vincitori di concorso, il resto agli insegnati inseriti nelle cosiddette Gae (graduatorie a esaurimento)

In ruolo da settembre 2.139 docenti pugliesi

Ma i sindacati chiedono più posti per soddisfare l'offerta formativa

MIMMO GIOTTA

La notizia: 2.139 docenti pugliesi saranno immessi in ruolo dal primo settembre. Il 50% dei posti andrà ai vincitori di concorso, il resto ai docenti delle Gae, graduatorie a esaurimento, che finalmente dopo tanti anni di precariato otterranno una cattedra. Il loro numero (ora sono 5.000) si ridurrà, ma in tanti aspetteranno anni prima del sospirato ruolo. Alla scuola dell'infanzia andranno 258 immissioni in ruolo di cui 118 di sostegno, alla primaria 321 di cui 154 di sostegno, alla secondaria di primo grado 660 di cui 181 di sostegno, alla secondaria di secondo grado 840 di cui 157 di sostegno. 60 nuove cattedre saranno destinate ai licei musicali.

La provincia di Bari con 701 nuove immissioni guiderà questa pattuglia di neo insegnanti di ruolo, seguita da quella di Foggia con 441 e Lecce 387. Le nomine in ruolo da graduatorie di merito inizieranno martedì primo agosto. I docenti saranno chiamati dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'attribuzione di provincia e ambito. Le operazioni termineranno il 5 agosto. Contestualmente ed entro l'8 agosto si procederà con i docenti delle Gae. Dal 29 luglio ai 6 agosto 2017 i docenti potranno inserire il proprio curriculum sull'apposita piattaforma di Istanze on line per la chiamata diretta. Dal 7 al 12 agosto, arriva con l'"individuazione per competenze la chiamata diretta da parte del dirigente scolastico, con l'inserimento a sistema, degli incarichi conferiti. Dal 16 l'assegnazione alle scuole dei docenti che non risultino essere stati individuati dal dirigente scolastico o che avranno rifiutato la proposta di incarico. Le assegnazioni provvisorie saranno possibili solo sull'organico di fatto.

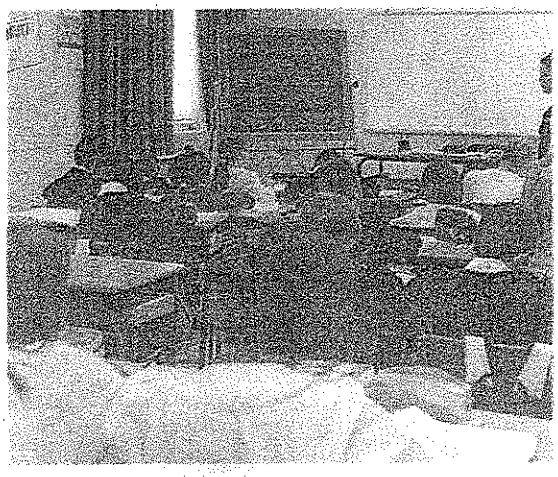
«Uno sforzo apprezzabile - sostiene il segretario regionale della Uil scuola Gianni Verga -, ma non basta. Alla nostra regione servono più posti di organico di diritto per potenziare l'offerta formativa, far rientrare i docenti trasferiti al Nord azzerare la piaga del precariato». Verga chiede al Ministero il riconoscimento di altri 156 posti, assegnati per via giudiziale in organico di fatto, utili alle assegnazioni provvisorie e alle supplenze annuali. Più dura la Cgil . «Sono centinaia e centinaia i posti che la Puglia dovrebbe avere - osserva il segretario regionale Claudio Menga - per ottenere una adeguata quota di organico aggiuntiva rispetto agli alti tassi di dispersione scolastica, alla carenza di tempo pieno e tempo prolungato e al fenomeno delle classi pollaio con una media regionale alunni/classe tra le più elevate di Italia». Secondo il sindacato sono 2.700 i posti mancanti per riallineare i dati dell'organico pugliese alla media nazionale con il rapporto alunni/docente. Come dire: l'ennesima occasione persa per il mezzogiorno e per la Puglia in particolare... Una «big handle» , una grande truffa secondo la Cgil.

La Cisl scuola punta il dito sui concorsi (quelli interregionali) ancora non conclusi e alcune graduatorie ad esaurimento di fatto esaurite (per esempio i 3 posti previsti a Bari per la classe di concorso B-09 Laboratori di scienze e tecnologie aeronautiche). Per la Cisl il MIUR dovrebbe procedere a compensazioni con altre classi di concorso . In Puglia, quasi l'80% dei docenti partecipanti alla mobilità ha acquisito la titolarità di scuola persino se proveniente da altra provincia, mentre sono ancora tanti quelli che dovrebbero ancora rientrare. La possibilità sarà offerta dalle assegnazioni provvisorie e dai posti in deroga sostegno. Con tutta probabilità 1.200 a Bari, 272 a Brindisi, 600 a Foggia, 560 a Lecce , 600 a Taranto.

Quanto ai dirigenti scolastici la situazione in Puglia è drammatica . Ne mancano quasi 100. Secondo Roberto Calienno - segretario generale Cisl Scuola Puglia - è inammissibile che ancora una volta i dirigenti scolastici debbano operare in pieno ferragosto rinunciando alle legittime ferie. La valutazione delle domande di supplenza del personale docente, la chiamata diretta dei trasferiti e le graduatorie di istituto da aggiornare sono incombenze pressanti per i presidi spesso alle prese con due scuole per effetto delle reggenze che da 60 lo scorso anno diventeranno, per effetto degli ulteriori pensionamenti, circa 100.

Se i dirigenti hanno poco da ridere, il personale Ata in servizio è davvero sconfortato. La responsabilità del dirigente scolastico nell'organizzazione di questo lavoro per loro si traduce in ulteriori carichi di lavoro per il personale di segreteria, a sua volta obbligato a rinunciare alle ferie.

La scuola cerca dunque un equilibrio sia pur precario, il mese di agosto con una serie di operazioni burocratiche. La situazione è drammatica al Nord, dove in alcune province non ci sono aspiranti per un posto di docente. Il mezzogiorno non ha risolto i suoi problemi con la mobilità e le nuove assunzioni. I 2.139 posti nelle scuole pugliesi, a partire dal primo settembre, sono una boccata di ossigeno , ma tutto questo non basta . La scuola non è solo cattedre per i docenti, ma anche opportunità e capacità organizzativa.



SCUOLA
Dal primo settembre il mondo della scuola pugliese potrà contare su 2.139 docenti in ruolo La provincia di Bari con 701 nuove immissioni guiderà questa pattuglia di insegnanti seguita da quella di Foggia con 441 e Lecce con 387

Le decisioni

di Francesco Strippoli

Tocca ai fedelissimi Le nomine disegnano la nuova mappa del potere in Puglia

L'opposizione: «Un'armata Brancaleone»

BARI Ora quasi tutte le caselle sono a posto, come era previsto. Dopo il rimpasto di giunta e il nuovo capogruppo Pd, Michele Emiliano completa il giro di nomine anche nelle società controllate e nelle agenzie regionali. L'idea chiave attorno a cui ruota l'infornata di nomine è la seguente: dopo la fase dei manager torna la politica negli organi di gestione.

Il principio è particolarmente evidente nella composizione del cda dell'Acquedotto pugliese (Aqp), ossia l'organo di gestione istituito dopo le dimissioni dell'ex amministratore unico Nicola Costantino. Al presidente Nicola De Sanctis e alla giovane avvocata Carmela Fiorella - già in carica - si aggiunge l'imprenditore Nicola Canonico, vecchia conoscenza di Emiliano e della politica: eletto consigliere regionale con la lista del Pd nel 2010, si rese indipendente poco dopo. De Sanctis è un manager mentre Fiorella è una giovane avvocata (31 anni) sospinta dalla vicinanza al neo assessore Filippo Caracciolo.

Non alti i compensi per i due consiglieri di Aqp: circa 30 mila euro lordi all'anno per ciascuno. A De Sanctis, di recente assunto come direttore generale, andrà invece lo stipendio del precedente manager (circa 195 mila euro, compresi i premi di risultato). Di Canonico, di frequente appaltatore pubblico con le sue aziende, la Regione specifica che «non ha mai ottenuto un appalto da Aqp, neppure come sub fornitore». Ovviamente «mai potrebbe ottenerne d'ora in avanti». Inoltre, si aggiunge, l'imprenditore «non avrà deleghe operative».

Dall'amministratore unico al cda anche ad Innovapuglia, agenzia che si occupa di innovazione digitale. Il precedente a.u. Gennaro Ranieri viene sostituito da un trittico. Il presidente è Fabrizio D'Addario, una figura tecnica a metà (docente universitario, ex consigliere comunale a Bari con il centrodestra, accasatosi poi con il centrosinistra e divenuto direttore generale di Amgas). Con lui, consigliere nel cda, sarà il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina: anch'egli un passato nel centrodestra, una transizione civica e un presente nel Pd favorito da Emiliano. La sua funzione di sindaco di Bisceglie, spiegano in Regione, non costituisce una ragione di incompatibilità. La legge Madia prevede l'incompatibilità o l'inconferibilità dell'incarico solo per organi dotati di potere gestionale: tale sarebbe un amministratore unico oppure un consigliere delegato. Non è il caso di Spina. Chiude il trittico la giovane legale barese Alessandra Lopez, specializzata in diritto canonico.

L'avvocata Floriana Gallucci lascia l'incarico di a.u. di Arca Sud Salento (case popolari) per dedicarsi a tempo pieno all'agenzia per i rifiuti di cui è sub commissaria (l'altro sub commissario, Rocco De Franchi, è andato a fare il vice sindaco a Taranto). Al posto di Gallucci arriva un altro avvocato: è Alberto Chiriacò, candidato con l'Udc alle Regionali del 2010, coordinatore delle liste civiche di Emiliano in provincia di Lecce nel 2015 (analogamente al ruolo svolto da Spina nella Bat).

Completano la rosa delle nomine i tre componenti del cda delle Terme di Santa Cesarea: presidente Rocco Bleve (uscente), consiglieri Luca Marasco e Antonia Ferraro.

Più politica e meno manager nella partita delle nomine? Dalla Regione spiegano che così non è. «Se si nomina un a.u. come in passato - replicano dalla Regione - gioco forza si deve puntare sul manager. Così è successo in passato. La nomina di un cda, ossia un organo collegiale con funzioni di indirizzo, consente di avere presenze nello stesso organismo e più capaci di interloquire con il territorio». È la ragione per cui anche a Puglia Sviluppo (alla fine di giugno) alla presidente Grazia D'Alconzo furono affiancati Antonella Vincenti (coordinatrice donne del Pd) e Saverio Tammacco (molfettese, un passato in FI, candidato con Emiliano alle ultime regionali).

Durissimo Mino Borraccino (consigliere di Noi a sinistra): «Emiliano ha pescato nel suo ristretto club di amici, sostenitori e collaboratori. La nomina di Canonico, poi, sembra preludere ad una vera e propria privatizzazione dell'Aqp». Nico Bavaro, segretario di Sinistra italiana, sottolinea che «non si può trattare Acquedotto come camera di compensazione per accordicchi politici».

«Benvenuti nella 'pappatoia' di Emiliano - dicono Nino Marmo e Domenico Damascelli, FI - ricca di politicanti e arrivisti in cerca di poltrone, pronti ad abbandonare anche le proprie radici per questo, ringraziando un presidente di Regione che fa nomine utili solo al suo consenso senza pensare per un attimo a selezionare il meglio. La pattuglia dei nominati è un'accozzaglia degna dell'armata Brancaleone». Andrea Caroppo (FI): «Emiliano sta pagando cambiali elettorali: aveva preso impegni e li sta onorando. A modo suo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il criterio

Non è più il tempo dei manager. Le scelte sono tutte politiche

Nomi e storie

Canonico
Imprenditore, ex consigliere regionale (Pd, poi indipendente)

Spina
Sindaco di Bisceglie (Pd), un passato nel centrodestra

D'Addario
Già consigliere centrodestra a Bari e manager di Amgas

De Santis
Costruttore, un passato nel consiglio della Fiera e poi di Aqp

Vasile è nel cda di Aeroporti di Puglia. Fu anche assessore di Emiliano a Bari

Grandaliano
Manager Amiu, commissario dell'agenzia regionale rifiuti

Il retroscena

Perché Decaro ha detto no a De Santis in Fiera

di **Vito Fatiguso**

Il precedente Nella foto Vito Pertosa, la sua nomina in Fiera fu bloccata nel 2006 da Emiliano

I più informati raccontano che qualche settimana fa il ritorno di Lorenzo De Santis alla Fiera del Levante era già stato deciso. Tanto che il governatore della Puglia, Michele Emiliano, aveva «scritto» il provvedimento per catapultare l'imprenditore edile barese (e amico di vecchia data) alla guida dell'ente espositivo. Nelle intenzioni di Emiliano, De Santis era l'uomo giusto per gestire la Fiera in previsione dello scorporo delle attività da cedere al tandem Bologna Fiere-Camera di Commercio di Bari che rileverà la gestione di parte del quartiere per i prossimi 60 anni. Proprio De Santis, che è già stato vice presidente della Campionaria avrebbe potuto disegnare una nuova mission per un ente pubblico economico che ha un ampio patrimonio immobiliare da collocare sul mercato degli affitti. Ma il colpo di mano di Emiliano è stato sventato sul nascere. Sì perché De Santis, per un anno nel Cda di Acquedotto Pugliese (sempre con il ruolo di vice presidente), nei giorni successivi ha dovuto rassegnare le dimissioni da Aqp. A stoppare l'operazione è stato il sindaco di Bari, Antonio Decaro, che quella nomina proprio non la digerisce. Non per una questione di nomi, ma per il metodo applicato dal magistrato in aspettativa. Emiliano, infatti, in tema di poltrone è amante di blitz e colpi di coda. Tanto da aver confezionato la nomina nonostante il sindaco di Bari e della città metropolitana è «proprietario» di due terzi delle quote della Fiera. Al primo cittadino nella risposta è bastato ricordare quel che Emiliano (in veste di sindaco di Bari) combinò l'8 novembre del 2006. Quando per la Fiera bloccò la nomina di Vito Pertosa (patron del gruppo MerMec) rimproverando a Nichi Vendola la mancata concertazione e il non chiaro profilo delle competenze del manager («Mancano — scriveva Emiliano — elementi di valutazione dei suoi requisiti curriculari anche relativi a titoli di studio ed eventuali diplomi di laurea»). Dopo 11 anni Pertosa ha costruito un'azienda che produce satelliti, costruisce aerei e controlla la sicurezza delle rotaie. E dopo l'estate riceverà dal Politecnico di Bari la laurea ad honorem. Chi la fa l'aspetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sud cresce più del Centro-nord Ma la Puglia arranca e resta dietro

Il rapporto Svimez: male l'agricoltura pugliese, i servizi sono stazionari, l'industria è in ripresa

BARI La Puglia nel 2016 ha marciato con lo stesso ritmo del Centro Nord. Ma questa volta non è vanto. Perché, come annota la Svimez, il Sud è cresciuto più del resto d'Italia. Dunque la Puglia, si capisce, non è riuscita a stare al passo delle altre regioni meridionali. Dalle anticipazioni dell'ultimo rapporto Svimez, si apprende che l'anno scorso il Pil dell'Italia meridionale è aumentato dell'1,8% rispetto al 2015, un punto in più rispetto al Centro Nord (+ 0,8%). La Puglia si ferma a quota + 0,7%.

Il Sud ha di che essere soddisfatto. Ma la soddisfazione vale solo per il 2016 perché già nell'anno in corso i valori torneranno ad invertirsi. Il prodotto interno lordo del Sud - si prevede - aumenterà dell'1,1%, mentre quello dell'Italia centro-settentrionale segnerà un + 1,4. Nel 2018 non andrà meglio: si prevede che il Sud ottenga un aumento dello 0,9% mentre il Centro Nord crescerà dell'1,2. Le prestazioni dell'economia meridionale non riescono, come si vede, a tenere testa a quelle del resto d'Italia. Le previsioni sono sconfortanti: se il Mezzogiorno proseguirà con gli attuali ritmi di crescita, arriverà a recuperare «i livelli pre-crisi nel 2028, dieci anni dopo il Centro-Nord». E siccome la crisi è cominciata nel 2008, se la previsione fosse confermata, ci troveremmo al cospetto di un ventennio (2008-2028) di «crescita zero». Il Centro Nord, viceversa, dovrebbe tornare ai valori pre-crisi l'anno venturo.

A proposito di Sud si potrebbe dire, con un adagio popolare, che una rondine non fa primavera. I ricercatori della Svimez un ragionamento più raffinato: «Un biennio in cui lo sviluppo del Mezzogiorno è risultato superiore rispetto al resto del Paese - dicono - non è sicuramente sufficiente a disancorare il Sud da una spirale in cui si rincorrono bassi salari, bassa produttività, bassa competitività, ridotta accumulazione e in definitiva minor benessere».

Ad ogni modo, Svimez mette in luce che di recente il governo è intervenuto in modo più deciso a favore delle imprese meridionali, mettendo in campo «una batteria di strumenti» che ne hanno agevolato la crescita. È successo «dopo che la lunga fase di crisi tra il 2008 e il 2015 ha ampliato il divario» tra Nord e Sud.

Torniamo al 2016: la Campania è la regione che cresce di più (+2,4%). La Puglia non ha risultati altrettanto brillanti. «La regione - spiega Svimez - ha molto frenato rispetto al positivo andamento del 2015 perché è andata male l'agricoltura, che ha un peso notevole nell'economia pugliese, e i servizi sono rimasti pressoché stazionari». Anche le costruzioni sono «cresciute poco, mentre l'industria, nonostante tutto, ha avuto una ripresa rispetto alla caduta dell'anno precedente». L'agricoltura, va detto, scivola in maniera vistosa in tutta l'Italia meridionale: non è una specificità pugliese.

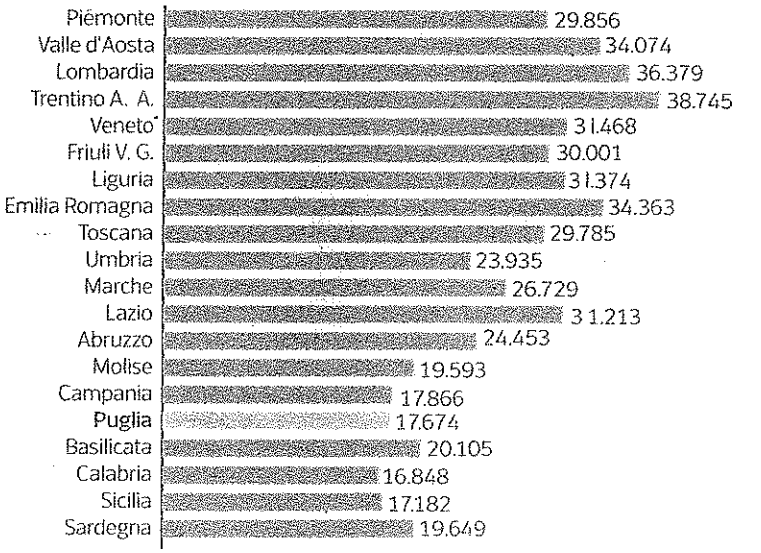
Altre annotazioni: oltre un terzo dei meridionali è a rischio povertà. In particolare: 10 su 100 sono in condizioni di povertà assoluta, contro i poco più di 6 del Centro Nord.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reddito e il rischio povertà

REDDITO PRO CAPITE 2016 (euro)



Regione

Finanziato «Railcraft»: 14 milioni per sicurezza di treni e voli

Approvato in giunta regionale un finanziamento di circa 14 milioni di euro su 30 complessivi per la realizzazione di una piattaforma ferroviaria e aerea innovativa per la prevenzione dei rischi in ambito aereo e ferroviario e per garantire maggiore sicurezza.

Il progetto denominato «Railcraft» prevede la realizzazione, da parte della Mer Mec, di investimenti esclusivamente in ricerca e sviluppo finalizzati alla realizzazione di una Piattaforma ferroviaria innovativa (tecnologie per sensori e soluzioni hardware- software per la prevenzione del rischio in ambito ferroviario).

In primo piano

L'infornata della Regione Canonico nel cda Aqp bufera sul governatore

I due fuoriusciti del centrodestra D'Addario e Spina a InnovaPuglia
Forza Italia: una pappatoia. Il M5s: solita compravendita, tentò anche noi

ANTONELLO CASSANO

DA Innovapuglia ad Acquedotto Pugliese, fino alle più piccole Santa Cesarea Terme e Arca Sud Salento. Un altro lungo valzer di nomine. La Regione sforna ancora incarichi di rilievo. Lo fa in una delle ultime sedute di giunta a due settimana dalla chiusura delle attività del consiglio per ferie.

Per l'ultima consistente infornata, Michele Emiliano pesca ancora una volta tra i suoi fedelissimi. Così inserisce gli ultimi pezzi mancanti nel grande puzzle di nomine ai vertici della giunta e delle società partecipate. Dopo il cambio in Puglia Sviluppo e il rimpasto di giunta, infatti, si attendeva principalmente il nuovo vertice di InnovaPuglia, non fosse altro perché si tratta di una delle partecipate più importanti, visto che gestisce gare d'appalto della sanità per miliardi di euro.

Alla fine il governatore decide di fare fuori l'amministratore unico Gennaro Ranieri, vicino a Marco Lacarra e a tutti i renziani, e di varare anche qui la formula del consiglio di amministrazione (stessa operazione fatta in Aeroporti di Puglia, Acquedotto Pugliese e Puglia Sviluppo). La nomina di presidente va a Fabrizio D'Addario (ex consigliere comunale barese di centrodestra ed ex dg di Amgas, poi candidatosi alle ultime elezioni regionali in una civica a sostegno di Emiliano). A comporre il cda vengono nominati Alessandra Lopez (avvocato, ex consigliera di municipio a Bari, vicina a Dario Ginefra) e Francesco Spina, sindaco di Bisceglie, presidente della provincia Bat, anche lui proveniente dal centrodestra e accolto tra mille polemiche nel Pd.

Nomina di rilievo pure in Aqp dove si completa il cda. Qui accanto ai nomi già noti (Nicola De Sanctis nella doppia veste di presidente e dg) e Carmela Fiorella, a comporre il terzetto arriva Nicola Canonico, "così come richiesto da Confindustria Puglia", scrive nella nota ufficiale la Regione. In realtà mister preferenze, con un passato in Pd e nei Moderati e Popolari, è da sempre molto vicino a Emiliano.

La giunta completa il giro di giostra ai vertici delle società regionali, nominando anche Alberto Chiriacò, vicino all'ex parlamentare Udc salentino Totò Ruggeri, alla guida dell'Arca Sud Salento e l'intero cda della società Terme di Santa Cesarea: presidente Francesco Bieve, consiglieri Luca Marasco e Antonia Ferraro. L'ultima infornata è accolta da un coro di polemiche, dall'opposizione e anche da fronti della maggioranza. «Si prelude una privatizzazione di Aqp — attacca il consigliere di Noi a Sinistra Mino Borraccino che se la prende contro la nomina di Canonico in quota Confindustria — Aqp merita esperte professionalità». All'attacco anche i consiglieri di Forza Italia, Domenico Damascelli e Nicola Marmo: «Da sinistra a destra, da destra a sinistra, un'accozzaglia degna dell'armata Brancaleone». Rincara la dose il Movimento Cinque Stelle: «Siamo abituati — dice la consigliera Antonella Laricchia — voleva comprare anche noi con le sue nomine che gli servono solo per risolvere i suoi problemi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex parlamentare Udc Ruggeri alla guida di Arca Sud, altri tre posti alle Terme di S.Cesarea

IL RETROSCENA / SCELTE POLITICHE PIÙ CHE TECNICHE, L'IMPORTANTE È ALLARGARE IL CONSENSO

Amici degli amici e poltrone moltiplicate le eccezioni di Emiliano il moralizzatore

E così il governatore rivoluziona la faccia dell'intero governo regionale, completa il puzzle del lunghissimo rimpasto cominciato a maggio scorso, quando c'erano solo voci su un cambio tra gli assessori.

Oggi all'ultimo giro di giostra del governo regionale salgono parecchi che non possono definirsi volti nuovi, come i transfughi dal centrodestra Fabrizio D'Addario e Francesco Spina, alla guida di un'agenzia strategica come Innovapuglia. O come Nicola Canonico, moderato e uomo di Confindustria, in Acquedotto Pugliese. Non si sa come in una società che gestisce appalti per milioni di euro, eviterà i conflitti di interesse, lui che nella vita fa l'imprenditore.

L'inserimento di uomini di fiducia, amici e amiche, politici provenienti dalle liste civiche o con esperienze di destra ha lo scopo di stimolare il consenso, ingrandire la coalizione. Si tratta di una vera e propria strategia: una "espansione" del centrosinistra come la definiscono alcuni degli uomini più vicini al governatore. Non è la prima volta che accade, anzi. L'esordio si ebbe proprio in Acquedotto pugliese, quando il governatore decise di cambiare tutto. Via l'amministratore unico. Al suo posto un consiglio di amministrazione. "Non mi ritengo un uomo per tutte le stagioni" disse l'allora au Nicola Costantino, ex rettore del Politecnico, che andò via da Aqp sbattendo la porta. Al suo posto un manager come Nicola De Sanctis (poi dimessosi) e un fedelissimo come Lorenzo De Santis.

Il modello è stato riproposto. È il caso dell'Adisu, dove qualche mese prima Emiliano nominò Alessandro Cataldo (cugino di lady preferenze, Anita Maurodinoia, che aveva dato una mano al governatore alle elezioni regionali) al vertice dell'Adisu, l'agenzia per il diritto allo studio universitario. Stessa storia in Aeroporti di Puglia, dove accanto a Tiziano Onesti, manager che deve occuparsi anche di Trenitalia, ha deciso di nominare nel cda anche un fedelissimo come Antonio Vasile.

Gli ultimi giri di valzer in tema di nomine sono noti, come il caos in Puglia Sviluppo: via l'amministratore unico Sabino Persichella, al suo posto un cda composto da Grazia D'Alonzo, la dem Antonella Vincenti e il molfettese Saverio Tammacco. Un nome spuntato dopo che si era diffusa voce che in Puglia Sviluppo dovesse finire l'altro molfettese, Piero De Nicolo. Alla fine la scelta ricade, non senza imbarazzo, su Tammacco, ex consigliere provinciale di centrodestra e vicinissimo a quel Francesco Schittulli che alle elezioni regionali del 2015 era stato avversario di Emiliano. Il metodo del partito della Regione è stato applicato anche nel rimpasto di giunta: in squadra sono entrati dem come Filippo Caracciolo, distintosi per aver portato migliaia di voti al governatore alle primarie Pd, o civici come Alfonso Pisicchio. In giunta anche l'altro dem Michele Mazzarano, negli anni scorsi vicino all'imprenditore Giampaolo Tarantini.

A poco sono servite le proteste, silenziose per la maggior parte, anche all'interno del partito, nella corrente renziana che è rimasta a bocca asciutta pure dall'ultimo giro di giostra in Aqp e Innovapuglia. Un giro di giostra che conferma due costanti: la preferenza di Emiliano per i politici al posto dei tecnici e la passione del governatore per il numero "3". Si potrebbe spiegare così la predilezione del governatore per i cda al posto degli amministratori unici. Da Aeroporti di Puglia ad Aqp, passando per Puglia Sviluppo e Innovapuglia si è verificata una moltiplicazione di poltrone.

(a.cass.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Servono verifiche amministrative perchè tutti gli operatori economici siano in regola. Il questore è un esperto»

«A Gallipoli più controlli a rischio l'economia legale»

Il viceministro: chi ha ruoli pubblici e gestori si assumano le responsabilità

NICOLA PEPE

Viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, nel Salento e a Gallipoli in particolare, è allarme droga e alcol. Come intendete far fronte a questa emergenza.

«Da parte di tutte le forze delle polizia c'è grande attenzione e consapevolezza, conosco la professionalità dei vertici di polizia e carabinieri. Il questore (*nella foto in basso, ndr*) ha alle sue spalle una validissima esperienza anche in luoghi con problei identici a quelli che si stanno manifestando a Gallipoli. Per questo, ho fiducia che il lavoro avviato da qualche tempo troverà un ulteriorioe impulso attraverso le iniziative messe in campo».

Dove c'è divertimento, girano tanti soldi, ci sono molti interessi e qualcuno vuole lucrare sulla pelle dei giovani.

«Come ha scritto nel suo pregevole lavoro di oggi (ieri, ndr), il problema non sta in chi si diverte ma in chi vuole uccidere chi si diverte. A Gallipoli non è un problema di presenza di agenti, lì serve un controllo più incisivo rispetto ai traffici e agli interessi che si muovono».

Droga vuol dire anche criminalità organizzata...

«Non ho elementi per poterlo sostenere, perchè questo riguarda le attività di polizia giudizia e la magistratura. Dico però che l'industria del divertimento è una industria che genera molti profitti e, per questo, è facile che si possano annidare nelle pieghe di una economia legale e di interessi imprenditoriali legittimi anche interessi illeciti e gruppi che puntano a lucrare con traffici di ogni genere. Dove si muove denaro, i circuiti criminali sono sempre abbastanza presenti e noi dobbiamo aiutare l'imprenditoria seria, onesta e legale a sviluppare la loro attività tutelandola dagli interessi criminali».

In che modo?

«A un'attività di polizia va affiancato un controllo di tipo amministrativo perchè tutti soggetti in campo e gli operatori economici siano in regola, consapevoli anche delle loro responsabilità tanto da diventare protagonisti, evitando disavventura per tanti giovani che in un contesto non regolato possano essere indotti ad abusare di sostanze e possano nuocere gravemente alla loro salute».

Il sindaco dice che non può vietare gli alcolici, i gestori dei locali affermano che i ragazzi bevono altrove. Come fermare questa vendita dissennata di alcol e questa «strage» di giovani?

«Noi dobbiamo sempre conciliare la libertà con la responsabilità e l'attenzione: chi gestisce ruoli pubblici e gli operatori economici non possono considerarsi estranei a queste responsabilità. E' importante che facciano la loroparte perchè il divertimento possa risultare tale e perchè una località possa distinguersi, costruendo la propria immagine e il proprio profilo reputazionale in ragione della sicurezza che riesce a garantire. I controlli amministrativi possono rappresentare un modo per indurre gli operatori e gli esercenti a essere più attenti e il pacchetto varato con il decreto Minniti sulla sicurezza urbana mette a disposizione degli enti locali strumenti utili perchè in ciascuna realtà possano essere adottate le migliori misure a tutela della sicurezza».

Ultima cosa. L'anno scorso a Gallipoli furono inviati 40 agenti di rinforzo, quest'anno ne sono arrivati solo 10.

«Cambiano le regole di ingaggio. La presenza l'anno scorso di una unità di rinforzo particolarmente significativa serviva a misurare l'efficacia di quel modulo operativo. I risultati ci dicono che la presenza degli uomini è sempre efficace, ma l'efficacia aumenta significativamente quando entrano in campo le strutture specializzate delle forze di polizia. Il fatto che oggi a Gallipoli ci siano stabilmente meno unità di rinforzo non significa che ci sia una minore intensità di azioni e di inizative perchè squadra mobile, reparto prevenzione crimine e altri, si muovono su un territorio più vasto. Tali modalità operative sono più efficaci perchè danno più risultati nel contrasto alle azioni criminali».

IL NUMERO 2 DEL VIMINALE Il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico

ECONOMIA

LE ANALISI SULLA CRESCITA

L'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
I ricercatori di SRM: nel Sud +3,4%, a fronte dell'1,1% nel Nord Est, dello 0,9% nel Nord Ovest, dello 0,8% nel Centro-Italia

L'AGRICOLTURA IN PUGLIA
Crescita complessiva dello 0,7%, inferiore al dato meridionale e nazionale, ma nel frattempo è aumentato l'export

Cara Svimez, il Pil del Sud è salito

Il «Check up Mezzogiorno» di Confindustria conferma: nel 2016 meglio del Nord Ovest

FEDERICO PIRRO*

Il Pil del Sud per il secondo anno consecutivo è cresciuto. Bisogna fare chiarezza sui dati pubblicati dalla Svimez quale anticipazione del suo Rapporto sul Mezzogiorno che verrà presentato in autunno. E bisogna farlo ricorrendo a quelli, a nostro avviso più attendibili, illustrati nei giorni scorsi alla stampa da SRM e Confindustria nel loro ultimo Check up Mezzogiorno. Perché più attendibili ? Per un duplice ordine di motivi: in primo luogo perché Confindustria e la sua Area politiche regionali e per la coesione territoriale gestiscono relazioni con le aziende associate e localizzate nell'Italia meridionale che offrono nelle periodiche consultazioni in cui sono coinvolte precise informazioni dal loro interno. Ciò invece non accade per la Svimez che non ha relazioni strutturate con imprese meridionali. In secondo luogo la SRM - strutturalmente integrata con il prestigioso Centro studi di Intesa San Paolo - può disporre per le sue analisi anche dei dati di dettaglio settoriale e territoriale sull'allocazione creditizia del Banco di Napoli e del suo Gruppo di appartenenza che, peraltro, proprio di recente sono stati studiati e rielaborati nel loro impatto sulle economie locali. La Svimez, al contrario, come del resto tutti gli altri ricercatori, dispone solo dei macrodati sul credito della Banca d'Italia.

Pertanto le stime sul pil 2016 di SRM e Confindustria - (non mie, lo sottolineo) sono più accurate, con un'ulteriore doverosa precisazione: Check up Mezzogiorno disaggrega i dati sul Pil per le quattro grandi circoscrizione ma - correttamente - non assomma il Centro con il Nord, come invece sistematicamente da anni fanno i ricercatori della Svimez.

Allora, la ricerca Check up Mezzogiorno ha posto in luce come anche nel 2016 l'Italia meridionale abbia registrato una crescita, pari allo 0,9% (per la Svimez dell'1%) in linea con quella del Paese, inferiore all'incremento registratosi nel Nord Est, pari all'1,2%, ma superiore a quello del Centro Italia, fermatosi allo 0,7%, e a quello del Nord Ovest che ha toccato lo 0,6%.

Per il secondo anno consecutivo, dunque, la circoscrizione meridionale del Paese ha segnato un aumento del pil, grazie alle politiche governative - come rivendicato con forza dal Ministro De Vincenti - e al lavoro delle Regioni che, dopo la tornata elettorale del 2015, hanno riavviato, sia pure con diverse velocità operative, l'impiego dei fondi comunitari del ciclo 2014-2020. Spicca peraltro nel quadro delineato dai ricercatori di SRM e Confindustria la crescita (stimata) del pil dell'industria in senso stretto che nel 2016 si è attestata nel Sud ad un +3,4%, a fronte dell'1,1% nel Nord Est, dello 0,9% nel Nord Ovest, dello 0,8% nel Centro-Italia e dell'1,3% a livello nazionale. Il dato riguardante il Mezzogiorno è - diciamolo con chiarezza - sicuramente «spettacolare» e smentisce ancora una volta la visione dell'industria nell'Italia del Sud propria della Svimez che, invece, l'ha raffigurata per lungo tempo alle soglie della desertificazione: una visione contrastata ormai da anni con rigore analitico dai ricercatori della SRM e più volte su queste colonne da chi scrive, con dati alla mano attinti sui territori, a differenza dei ricercatori della Svimez che purtroppo ormai da tempo non visitano sistematicamente zone industriali, singole imprese, cluster, distretti e grandi stabilimenti.

Una crescita «spettacolare» - quella dell'industria in senso stretto nel Sud - cui hanno contribuito diversi comparti, dall'automotive all'aerospazio, dall'acciaio all'agroalimentare, dal farmaceutico all'abbigliamento, con alcune regioni che hanno fatto da capofila dell'incremento come Campania, Puglia, Basilicata e Abruzzo e con le altre che, almeno in alcuni settori o in specifiche aree, hanno registrato performance non disprezzabili: ci riferiamo, per queste ultime, al polo dell'automotive di Termoli, alle aree di Cosenza e Reggio Calabria, a quelle di Catania e Palermo in Sicilia e al Cagliaritano in Sardegna. Insomma, l'industria in senso stretto nel Sud esiste, produce, investe, innova, esporta e compete ed è solo una manifestazione di (colpevole) miopia continuare a rappresentarla come se fosse quasi occasionalmente in ripresa - ignorandone cioè o almeno sottovalutandone il profilo strutturale mediamente qualificato da elevati standard tecnologici degli impianti, notevoli investimenti conclusi, avviati o programmati, livelli di qualificazione della manodopera.

È proprio del tutto attendibile la caduta degli investimenti ? E a proposito di investimenti, siamo proprio sicuri che essi siano del tutto crollati nel Sud ? Solo per citarne alcuni di grandi imprese, dal 2011 al 1° maggio del 2017 sono stati approvati e finanziati nelle regioni meridionali 80 contratti di sviluppo sui 94, voluti e finanziati dagli ultimi Governi e istruiti da Invitalia. In Puglia poi, a valere sui fondi Ue 2007-2013, sono stati finanziati solo per le grandi imprese 44 contratti di programma, di cui 16 con gruppi esteri. E numerosi altri sono già stati approvati sui nuovi fondi 2014-2020. Ma si sono realizzati anche investimenti, in taluni casi massicci, non assistiti tuttavia da incentivi pubblici. Ci riferiamo in particolare: 1) a quelli dell'Eni alla Versalis di Brindisi, nella raffineria di Gela (per circa 2 miliardi) in via di riconversione a bioraffineria e a Porto Torres; 2) a quelli per 1 miliardo della FCA a S.Nicola di Melfi - che ne ha consentito lo spettacolare rilancio - e alla Sevel in Val di Sangro; 3) a quelli massicci e quasi del tutto sconosciuti al grande pubblico di Total, Shell e Mitsui per le prossime estrazioni petrolifere a Corleto Perticara in Basilicata, pari ad oltre due miliardi di euro; 4) a quelli dell'Enel per la copertura dei carbonili alla centrale Federico II a Brindisi; 5) a quelli di Terna per nuovi elettrodotti.

Allora, anche questo dato aggregato sugli investimenti andrà analizzato in profondità dividendolo per regioni e settori per comprenderne meglio le dinamiche effettive.

LE GRANDI IMPRESE
In Puglia finanziati 44 contratti di programma con il vecchio Por

LA PUGLIA FRA LE AREE TRAINANTI DELL'ECONOMIA ITALIANA - Se dal quadro dell'intero Mezzogiorno, scendiamo ora ad analizzare da vicino quello della Puglia, la Svimez afferma che il suo pil nel 2016 è cresciuto solo dello 0,7% - un dato (se sarà confermato) comunque non disprezzabile, a nostro avviso, se pure inferiore al dato meridionale e nazionale - a causa soprattutto di un cattivo andamento dell'agricoltura. Attenzione, però, bisogna leggere bene il dato del settore primario, perché è anche vero che nel 2016, secondo stime di Unioncamere su dati Istat, la Puglia ha toccato il record storico di export di ortofrutta con circa 750 milioni di euro. E anche le esportazioni di prodotti agroalimentari sono ammontate a 853 milioni, con un incremento del 5,8% sul 2015, che a sua volta aveva già segnato un aumento del 6,2% sul 2014. Per i settori industriali dobbiamo registrare in Puglia - analizzando dati raccolti presso le aziende - uno scenario produttivo complessivamente confortante, anche se non mancano alcune persistenti criticità settoriali e territoriali, ed anche se - per segmenti significativi dell'apparato di produzione industriale della regione - si avverte ormai l'esigenza di un deciso cambio di passo in direzioni che abbiamo indicato in un precedente articolo. Ma bisognerà partire nel nuovo cammino da intraprendersi da una effettiva conoscenza diretta dell'intera articolazione territoriale e settoriale dell'industria pugliese - che è molto più ricca di quanto non si immagini - dei fatturati o del valore della produzione di centinaia di società e di siti aziendali di ogni dimensione, delle loro performance quotidiane, dei loro parchi macchine, dei «casi di eccellenza» che sono sempre più numerosi, delle loro proiezioni esportative - che dopo una lieve flessione nel 2016 - sono ripartite nel primo trimestre del 2017: insomma, sarebbe necessaria, a nostro avviso, una vera full immersion h 24 per chiunque si proponesse di dialogare costruttivamente con i protagonisti dell'apparato di produzione industriale della regione.

ECONOMIA

LE ANALISI SULLA CRESCITA

L'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
I ricercatori di SRM: nel Sud +3,4%, a fronte dell'1,1% nel Nord Est, dello 0,9% nel Nord Ovest, dello 0,8% nel Centro-Italia

L'AGRICOLTURA IN PUGLIA
Crescita complessiva dello 0,7%, inferiore al dato meridionale e nazionale, ma nel frattempo è aumentato l'export

Cara Svimez, il Pil del Sud è salito

Il «Check up Mezzogiorno» di Confindustria conferma: nel 2016 meglio del Nord Ovest

È opportuno allora fare qualche specifico riferimento per conferire evidenza a quanto affermato in precedenza. Quanti sanno, ad esempio, che nel grande polo industriale di Brindisi nel 2016 i dodici stabilimenti top player di chimica, energia, aeronautica, agroalimentare e automotive che non hanno sede legale in città - Leonardo-Divisione Elicotteri, Ge-Avio, Salver, Enel, Enipower, Versalis, LyondellBasell, Jindal films, Ipem, Sanofi, Euro Srb e Ti automotive - hanno raggiunto un valore aggiunto totale delle loro produzioni di 3,1 miliardi di euro? Un valore elevato, certo, e conoscibile solo attraverso un dialogo diretto con le Direzioni aziendali avviato dallo scrivente. E lo stesso fatturato delle centinaia di Pmi, ma anche di grandi imprese industriali con sede legale in Puglia, non andrebbe analizzato per singola impresa e nei diversi territori per comprendere meglio i volumi complessivi di ricavi accumulati dalle varie società, in tutti i settori industriali e nei singoli Comuni? È assolutamente necessario farlo, a nostro avviso, e chi come lo scrivente ha avviato tale ricognizione per il 2015 (al momento gli ultimi dati di bilancio noti per centinaia di società) ha riscontrato evidenze decisamente sorprendenti, di cui prossimamente si incomincerà a dare conto su queste colonie.

Stanno sorgendo o si stanno consolidando in diversi territori pugliesi cluster di Pmi, ma in taluni casi guidati anche da alcune grandi aziende, attive nell'agroalimentare, nella meccanica fine, nel tessile-abbigliamento-calzaturiero (nient'affatto scomparso e che anzi sta rinascendo come evidenziano anche i dati del loro export), nel farmaceutico, nell'Ict, nella cartotecnica, nel legno-mobilio, nella logistica che stanno arricchendo la geografia insediativa locale. Ci riferiamo in particolare alle industrie agroalimentari di Cerignola, Andria, Corato, Altamura, Turi, Rutigliano, Putignano, Monopoli, Fasano, Francavilla Fontana, Manduria, Leverano, solo per citare alcuni cluster, senza dimenticare i big player Barilla, Princes, Divella, Casa Olearia Italiana, Birra Peroni, Granarolo, Heineken, Cremonini che presidiano da anni il nostro il territorio.

Nella meccanica fine, accanto alle grandi imprese dell'automotive e dell'aerospazio, crescono Pmi di subfornitura o con prodotti propri da Minervino a Spinazzola, da Corato a Ruvo, da Molfetta ad Acquaviva delle Fonti, da Bari-Modugno a Conversano, da Monopoli all'area di Brindisi, da Massafra a Lecce-Surbo. Nel legno-mobilio, se pure il comparto dei salotti ha subito una pesante ristrutturazione selettiva nell'ultimo decennio - con l'impegno peraltro della Natuzzi a difendere il cuore delle sue produzioni negli stabilimenti pugliesi - si sono affermate industrie produttrici di mobili da cucina e di altri beni durevoli per la casa. L'Ict vede la crescente espansione del Gruppo Exprivia - che si accinge a completare l'acquisizione della Italtel che le consentirà di assumere dimensioni veramente ragguardevoli di fatturato superiori ai 600 milioni all'anno - ma anche quella di altre numerose software house e di call center, qualcuno dei quali supera anche i mille addetti.

Nella logistica i casi della GTS di Bari e della Lotras di Foggia vedono due protagonisti locali del trasporto merci su ferrovia affermarsi a livello nazionale con proiezioni anche all'estero, mentre nel trasporto passeggeri su gomma competono con Flixbus operatori pugliesi, da Vinella a Marino e a Scoppio. Non ho voluto richiamare i tanti grandi stabilimenti presenti nel nostro territorio per stimolare invece l'attenzione del lettore sulle aree industriali 'apparentemente' minori della Puglia e sulle zone interne. Ma quei grandi gruppi - come abbiamo ripetuto più volte in passato - sono la spina dorsale del nostro sistema industriale e devono essere difesi, per quanto possibile a livello locale, in logiche di competitività e di ecosostenibilità, sapendo bene - e in alcuni casi facendosene una ragione - che senza di essi l'industria in Puglia avrebbe una minore consistenza. Allora, se non si compiono full immersion nel mondo imprenditoriale non solo della Puglia ma di tutto il Mezzogiorno continueranno a sfuggire ai più processi che non sempre le statistiche ufficiali riescono a registrare, o che fotografano solo in parte.

Un'ultima considerazione: circa le prospettive future per il Sud la Svimez nelle sue anticipazioni - affermando che il Pil quest'anno crescerà meno del Centro-Nord (l'1,1%, a fronte dell'1,4%) e che, se manterrà questo ritmo, tornerà ai livelli precisi solo nel 2028 - si abbandona ancora una volta a esercizi di futurologia catastrofista in cui ormai da anni ha un non invidiabile primato difficilmente eguagliabile da altri centri di ricerca. Ma ricordate quando nel 2015 la Svimez affermò che il Sud cresceva meno della Grecia? Gli esperti dei più autorevoli Uffici studi del Paese relegarono tale affermazione a puro vaniloquio.

*Università di Bari

Nuovo fermo pesca da oggi al 10 settembre Blocco delle reti da Manfredonia a Bari

Riparte oggi il fermo biologico della pesca che porta al blocco delle attività della flotta da pesca italiana a tutto l'Adriatico. Rispetto agli anni scorsi il blocco varrà da Trieste ad Ancona e da Manfredonia a Bari per 42 giorni, dal 31 luglio fino al 10 settembre, mentre nel tratto da San Benedetto e Termoli si potrà continuare a pescare, fino al 28 agosto, quando scatterà il periodo di riposo per questa zona che durerà fino all'8 ottobre. Il provvedimento, sostiene Coldiretti, viene imposto in un momento difficile per le marinerie, le quali negli ultimi 30 anni hanno perso il 35% delle imbarcazioni e 18.000 posti di lavoro, mentre si è progressivamente ridotto il grado di autoapprovvigionamento del pescato. «Con il fermo pesca aumenta il rischio – denuncia **Gianni Cantele**, presidente di Coldiretti Puglia - di ritrovarsi nel piatto per grigliate e fritture prodotto straniero o congelato. Il settore soffre la concorrenza sleale del prodotto importato dall'estero e spacciato come italiano, soprattutto nella ristorazione, grazie all'assenza dell'obbligo di etichettatura dell'origine. Ad oggi, infatti, l'unico strumento per invertire la crescente dipendenza italiana dall'importazione, che ha superato il 76 per cento è rappresentato dall'acquacoltura. «Una crisi quella del settore ittico, che si trascina da 30 anni – rileva **Angelo Corsetti**, direttore di Coldiretti Puglia – che ha causato la chiusura del 32% delle imprese, una "rotta persa" da tempo dal settore con una governance debole ed incapace di gestire una politica di ripresa».

REGIONE PUGLIA

IL GOVERNO DOPO IL RIMPASTO

L'esordio in giunta degli «emiliani»

Prime delibere di Pisicchio (PcE) e Caracciolo (Pd)

BARI. Una delle ultime sedute di giunta prima della pausa estiva, la prima per le «new entry» del governo Emiliano, gli assessori del Fronte democratico che il presidente della Regione ha chiamato in squadra per il rimpasto. Venerdì scorso, dunque, i primi passi per **Alfonso Pisicchio** (Puglia con Emiliano) e **Filippo Caracciolo** (Pd) con due provvedimenti approvati sul tavolo ovale della presidenza della Regione.

Il primo riguarda i progetti di riqualificazione delle città: i Comuni, molti dei quali soggetti al cambio di governo con la recente tornata elettorale, sono rimasti al palo e, dunque, ci saranno altri 18 giorni di tempo per consentire ai Comuni la massima partecipazione al programma della rigenerazione urbana, dotato di 108 milioni di euro. Dopo quella già approvata sino all'11 settembre, l'assessore all'Urbanistica ha chiesto la seconda proroga fino al 29 settembre, termine entro il quale i Comuni potranno partecipare al bando regionale Azione 12.1 «Rigenerazione urbana sostenibile» del Por Fesr-Fse 2014-2020. Il bando mira alla tutela ambientale, alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, al recupero sociale e alla prevenzione e gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici. «Nelle ultime settimane stiamo registrando diverse richieste di informazioni e di approfondimenti, a dimostrazione che la misura è molto sentita dalle amministrazioni locali. E il nostro obiettivo - dice Pisicchio al suo esordio da assessore - è allargare il più possibile le maglie della partecipazione».

L'avviso regionale prevede un finanziamento complessivo di 108.100.000 euro, di cui 61.076.000 destinati alla inclusione sociale e alla lotta alla povertà, 25.403.000 euro destinati all'energia sostenibile e alla qualità della vita, 16.000.000 destinati alla tutela ambientale e alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali e 5.621.000 euro all'adattamento climatico, alla prevenzione e gestione rischi. Sono previste diverse tipologie di finanziamento: fino a un massimo di 2 milioni di euro per i Comuni con una popolazione compresa tra i 15mila e i 30mila abitanti, fino a 3,5 milioni per i Comuni nella fascia 30-50mila abitanti e fino a 5 milioni di euro dai 50mila abitanti in su. I Comuni possono presentare la domanda in forma singola o associata. Un plauso arrivo dall'Anci Puglia. «Prosegue la proficua intesa interistituzionale Regione-Anci. I Comuni sono molto interessati a questa opportunità di rilancio economico sociale dei territori - dice il presidente **Luigi Perrone** - e lo abbiamo percepito nel corso dell'incontro tematico che abbiamo organizzato insieme lo scorso 21 luglio a Bari. Questa ulteriore proroga al 29 settembre, è un provvedimento indispensabile per favorire la più ampia partecipazione al bando dei Comuni, specialmente di quelli che hanno rinnovato le proprie amministrazioni nella recente tornata elettorale».

Il secondo provvedimento riguarda l'Ambiente ed è il neo-titolare dell'assessorato Caracciolo - frontman della corrente Pd di Emiliano nella sesta provincia - ad incassare il sì della giunta. Si tratta del bando relativo all'azione 6.2 del Por 2014-2020 per la bonifica dei siti inquinati, rivolto alle Amministrazioni ed agli Enti pubblici pugliesi per agevolare e sostenere il disinquinamento, la messa in sicurezza e il recupero delle aree inquinate e degradate, anche in riferimento ai siti industriali dismessi ed ai siti con situazioni di criticità storica, costituiti anche dalle ex discariche r.s.u. «Una grande occasione - dice l'assessore - per intervenire e bonificare siti inquinati e migliorare le condizioni ambientali dell'intera Regione. L'accorato invito che rivolgo alle amministrazioni locali è di utilizzare questa occasione per sanare magari situazioni che si trascinano da anni e iniziando a scrivere una nuova pagina dal punto di vista ambientale in Puglia. C'è da parte della Regione tutta la disponibilità a fare la propria parte».

[b. mart.]

URBANISTICA

C'è tempo fino al 29 settembre per i progetti di rigenerazione urbana

AMBIENTE

Via al bando del Por per la bonifica dei siti inquinati come le vecchie discariche

RIMBORSI FINO A 10MILA EURO

«Pass laureati», ecco i voucher per frequentare i master

LAVORO L'assessore Sebastiano Leo, titolare anche della Istruzione

Approvati nei giorni scorsi dalla giunta regionale il nuovo Avviso «Welfare To Work», il bando «Pass Laureati» e delle Linee guida per la stabilizzazione degli Lsu (Lavoratori socialmente utili).

«Con Pass Laureati - spiega l'assessore al Lavoro **Sebastiano Leo** -puntiamo a favorire e sostenere il diritto all'Alta formazione, facilitando le scelte attraverso l'erogazione di buoni finalizzati alla frequenza di Master Universitari in Italia e all'estero tramite voucher formativi a rimborso totale o parziale delle spese di iscrizione di importo diverso a seconda della sede di svolgimento: l'importo massimo erogabile è di 10.000 euro». Welfare to Work, invece, viene riproposto e corretto per avviare alla formazione «persone in condizione di disagio occupazionale a cui verranno concessi buoni formativi in linea con le esigenze e le priorità del territorio, proposti direttamente dagli Enti di formazione accreditati». Infine, le Linee Guida per gli Lsu: sanciscono le modalità applicative degli incentivi alle assunzioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni pugliesi per la stabilizzazione dei Lavoratori Socialmente Utili.

L'ALLARME DOPO LE STIME DEI DANNI DELLA COLDIRETTI. L'ABBATE (M5S): FERMI 22 MILIONI PER IL CONSORZIO DI CAPITANATA

Siccità, cabina di regia sugli aiuti «Ora la Puglia faccia qualcosa»

«In Puglia siamo giunti alla quarta emergenza idrica dal 2008 e nonostante abbia una popolazione superiore del 40% a quella di Roma, il tema non sembra suscitare grande interesse». A sostenerlo è il deputato pugliese **Giuseppe L'Abbate**, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura alla Camera, rilanciando l'allarme di Coldiretti Puglia su un danno di circa 140 milioni di euro per il grano, il pomodoro e gli ortaggi a causa della prolungata siccità, con un calo di circa il 30% per la produzione di olive.

Alla Camera è stata approvata la risoluzione unitaria che prevede l'istituzione di una cabina di regia presso il Ministero delle Politiche Agricole sul rinnovamento delle infrastrutture irrigue, «per coordinare e programmare i fondi destinati all'emergenza irrigua, attualmente pari a circa 700 milioni di euro e definire le priorità di un nuovo piano di investimenti. Inoltre, il Governo si impegna a promuovere la realizzazione di impianti aziendali per la raccolta, lo stoccaggio e l'uso irriguo sostenibile e ad assicurare, anche attraverso il reperimento di risorse finanziarie aggiuntive, ogni forma di ristoro utile per le aziende agricole colpite dalla siccità, prevedendo - spiega L'Abbate - che le stesse possano accedere ai benefici del Fondo di solidarietà anche se non hanno stipulato una polizza assicurativa, disponendo, altresì, la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali e dei mutui anche agli agricoltori assicurati». Oltre 22 milioni di euro sono, invece, i finanziamenti che attende di ricevere il Consorzio di Bonifica della Capitanata. «Se da un lato il Parlamento ha compiuto tutti gli sforzi necessari per indicare una linea risolutiva al Governo, che ci attendiamo esegua le misure suggerite nel più breve tempo possibile – dichiara – dall'altro se non vengono elargite le risorse finanziarie necessarie ad espletare i progetti e i lavori è ovvio che non si darà mai una soluzione alla scarsità di risorse idriche. Nei suoi quattro invasi (Occhito, Capaciotti, Capaccio, Osento), infatti, il Consorzio di Bonifica della Capitanata calcola un ammanco di 51 milioni di metri cubi di acqua rispetto agli stessi giorni del 2016. Per questo ho presentato una interrogazione al ministro Martina». Con la delibera CIPE del 10 novembre 2014 venivano infatti sovvenzionati otto interventi relativi al Consorzio di Bonifica della Capitanata per un ammontare complessivo di 22.136.000 euro. Dei quali, però, non vi è ancora traccia.

le altre notizie

BORRACCINO (SINISTRA)

«Piano rifiuti al palo»

«La Puglia continua a vivere uno stato emergenziale nella gestione dei rifiuti: assenza di impianti pubblici, mancanza della chiusura del ciclo dei rifiuti e carenza di impianti di bio-stabilizzazione». A lanciare l'allarme è Mino Borraccino (Sinistra), ricordando che «giusto un anno fa veniva approvato in Consiglio regionale il disegno di legge con il quale la Puglia si dotava di una nuova governance per la gestione del ciclo dei rifiuti», ma «a un anno dall'entrata in vigore della legge non notiamo purtroppo progressi». La centralizzazione dei servizi nell'Agenzia unica «va ad appesantire l'intera gestione dei rifiuti compresa la realizzazione degli impianti pubblici», tra l'altro reintroducendo il commissario straordinario. La Giunta, poi, «non ha ancora provveduto al regolamento di funzionamento degli organi e dell'agenzia, né alla nomina del Comitato dei Delegati Provinciali in rappresentanza dei Comuni. Tale situazione determina la mancata partecipazione dei Comuni ad ogni decisione assunta sia in relazione alla governance dei rifiuti, sia per quel che concerne la programmazione e le tariffe».

LARICCHIA (CINQUE STELLE)

«Occhio alle gare Asl»

La consigliera regionale M5S Antonella Laricchia ha depositato una interrogazione a al presidente/assessore Emiliano per chiedere una nuova ricognizione dello stato delle procedure di gara per l'acquisto di beni e servizi sanitari al fine di verificarne la regolarità. «L'ultima ricognizione da parte della Giunta è stata effettuata più di un anno fa, nel febbraio 2016 - spiega - ed è avvenuta con una delibera (la n. 73/16) con cui la Giunta regionale ha preso atto di alcune criticità emerse dall'istruttoria dagli uffici e ha adottato alcune misure, tra cui l'indizione di gare non ancora bandite e l'espresso avvertimento alle singole Asl di evitare l'adozione di provvedimenti in contrasto con la normativa nazionale. Adesso, è assolutamente necessario eseguire una nuova ricognizione dello stato delle varie gare per l'acquisto dei beni e dei servizi sanitari relativi alle 14 categorie, per verificare la corretta e puntuale attuazione di tutti gli strumenti organizzativi/amministrativi previsti dalla normativa nazionale e da quella regionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 luglio 2017

EMERGENZA MIGRANTI

IERI LA «GIORNATA MONDIALE»

IL PONTEFICE
L'appello, durante l'Angelus, è a non abituarsi a «considerare ciò che è crudele e criminale una cosa normale»

Scure di Mattarella sulla Ue «La tratta crimine atroce»

E Papa Francesco rincara la dose contro «la schiavitù moderna»

La Boldrini annuncia una conferenza alla Camera alla quale la Nigeria sarà presente con autorità istituzionali

ROMA. «Atroce e inaccettabile». Il Capo dello Stato Sergio Mattarella sceglie la Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani per richiamare le coscienze di ciascuno, ma soprattutto la comunità internazionale e l'Europa, a contrastare efficacemente quelli che definisce veri e propri «mercanti di morte».

Sotto accusa il traffico di essere umani, soprattutto donne e bambini, ma anche quello che riguarda migranti e profughi «sostenuto e alimentato anch'esso - afferma il presidente della Repubblica - da spietate e sanguinarie bande che sospingono le loro vittime verso condizioni di servitù e di annichilimento personale».

E' questa la nuova schiavitù moderna, dicono il Papa e anche la presidente della Camera Laura Boldrini.

Parlando all'Angelus, il Pontefice ha voluto «richiamare l'impegno di tutti affinché questa piaga aberrante, forma di schiavitù moderna, sia adeguatamente contrastata».

L'appello è a non abituarsi a «considerare ciò che è crudele e criminale una cosa normale». Da qui, l'invito a «pregare insieme la Vergine Maria perché sostenga le vittime della tratta e converta i cuori dei trafficanti».

«L'Italia - ricorda la presidente di Montecitorio - è seconda soltanto alla Polonia, in Europa, per numero di vittime del traffico di esseri umani. Vittime che hanno attraversato la Libia conoscendo l'orrore, e dopo essere scampate alle acque del Mediterraneo subiscono nel nostro continente un nuovo drammatico sfruttamento».

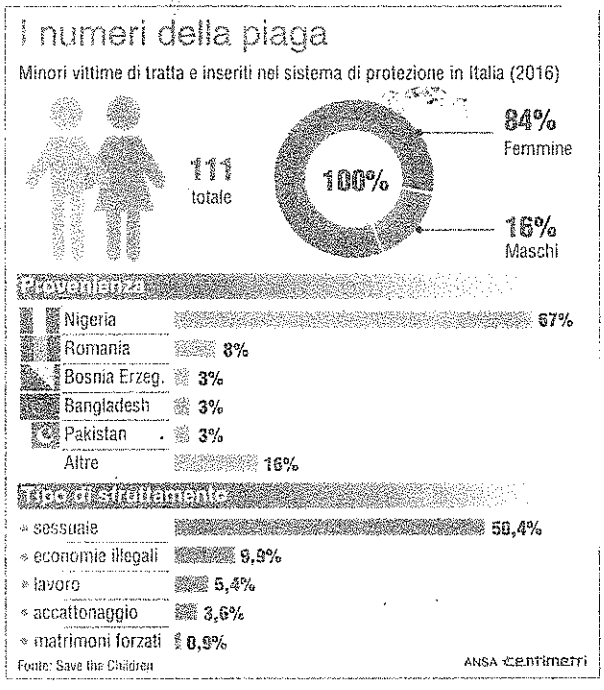
Ed ecco perché è necessario passare dalle «parole ai fatti», osserva il presidente della commissione Esteri del Senato Pier Ferdinando Casini: che è esattamente quello che ha fatto il governo, sottolinea il leader centrista, con la nuova missione di sostegno a Tripoli.

Il contrasto a fenomeni così gravi passa necessariamente per il rafforzamento della cooperazione, dice ancora Boldrini. «Per questa ragione la Camera - annuncia - ospiterà in autunno una conferenza alla quale la Nigeria, la nazione con il più alto numero di migranti che attualmente entrano in Italia, prenderà parte con autorità istituzionali e con i responsabili della loro agenzia nazionale di contrasto al traffico di esseri umani».

Secondo il presidente della Repubblica è arrivato il momento di «combattere questo traffico anti-umano con tutte le energie necessarie, e anche con una visione di insieme. Occorre promuovere cooperazione e sviluppo - dice - per prosciugare i bacini dell'estrema indigenza che inducono ad affidarsi a organizzazioni criminali prive di scrupoli», ma anche «fermare le armi che destabilizzano intere società e colpire le organizzazioni dei trafficanti, spezzando reti di complicità e connivenza».

E c'è chi, come il senatore di FI Lucio Malan, plaude al capo dello Stato e sostiene che «se si impedisce l'arrivo di questi infelici, allora tutta la catena sarà distrutta», mentre per il collega azzurro Maurizio Gasparri la soluzione è una sola: «Per celebrare degnamente la giornata dell'Onu contro la tratta di esseri umani bisogna stroncare nel Mediterraneo le attività delle Ong che, recandosi nelle acque della Libia a prelevare i clandestini, incrementano i guadagni dei mercanti di schiavi che operano sul continente africano, alimentano una speculazione vergognosa e fanno crescere anche il numero delle morti. Le Ong si ammantano di ragioni umanitarie ma finiscono per aiutare i criminali ovunque, anche in Italia».

Infine Enrico Zanetti, segretario di Scelta Civica: «Sull'Italia ridotta a Croce rossa d'Europa per i migranti e sulla necessità che, dopo la vicenda Fincantieri, l'Italia usi nel rapporto con la Francia tutti gli strumenti di difesa di cui può disporre, le parole di Romano Prodi vanno sottoscritte in toto per lucidità di analisi e determinazione nell'invitare a cambiare registro con argomentazioni di sostanza e toni mirati a raggiungere gli obiettivi utili al Paese».



LA CHIUSURA DI FDI
La Meloni chiude ai centristi: «Candidare Alfano alla presidenza della Regione Sicilia sarebbe come odiarla»

IL SILENZIO DI MATTEO
Dopo il no al premio alla coalizione, l'invito al Partito democratico è a discutere di «questioni concrete» e non di correnti

Legge elettorale, Berlusconi rilancia il patto del «tedesco»

Da FI porte aperte ad Ap solo in Sicilia. Renzi: Solo il Pd contro il populismo

● **ROMA.** Il sistema tedesco come unica strada, sulla quale, con l'accordo di tutti, anche di Mdp, apportare eventuali correzioni: Silvio Berlusconi rilancia la legge elettorale sulla quale è deflagrato il patto a 4 tra Pd, FI, M5S e Lega. «Ascoltiamo il Colle, non capisco perché non si possa ripartire da lì», spiega l'ex Cavaliere consapevole che a settembre quello della legge elettorale sarà uno dei topic dell'ultimo scorcio di legislatura.

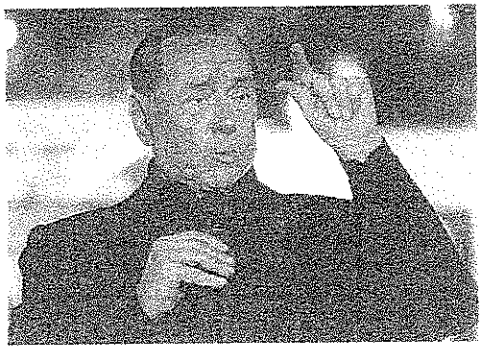
Ma la strada del «tedesco» è tutt'altro che semplice: il Pd è diviso e il M5S non pare per nulla intenzionato a rimettersi ad un tavolo che, è la convinzione dei vertici, danneggerebbe la campagna elettorale. E anche all'interno di FI le anime sono diverse.

Matteo Renzi, dalla Versiliana, si tiene alla larga da ogni commento. La sua avversione per il premio alla coalizione l'ha già ribadita mentre da Marina di Pietrasanta sottolinea come il Pd sia «l'unica diga al populismo» e invita tutti a discutere di «questioni concrete» e non di correnti. La certezza è che, sul nuovo assetto elettorale, fino a settembre non si muoverà foglia. Poi si vedrà: in tanti, ad esempio, reputano che far cominciare l'iter della nuova legge a Palazzo Madama segnerebbe un cambio di passo verso un traguardo al momento lontanissimo sebbene, in qualche modo, sull'attuale sistema - disomogeneo tra le due Camere - si dovrà intervenire.

Al momento, però, sono i veti a prevalere, con il Pd che resta diviso tra renziani e l'asse Franceschini-Orlando tutto a favore del premio alla coalizione. E con Mdp che sembra più in linea con la visione renziana: «Il premio alla coalizione farebbe comodo solo a Berlusconi e a chi vuol far fuori Renzi», spiega il governatore toscano Enrico Rossi.

Mentre Ap rilancia un «proporzionale con leggero premio alla coalizione» mettendo in guardia il Pd: «Questa volta vanno coinvolti tutti».

Il dibattito sulla legge, tuttavia, corre parallelo a quello sulla possibilità di formare, o meno, coalizioni. Il primo, cruciale, banco di prova, è la Sicilia e, non a caso, proprio in vista delle Regionali del 5 novembre FI, Ap e Pd sono in fermento. Gli ultimi giorni registrano un avvicinamento tra centristi e azzurri. «Porte aperte sul piano locale non su quello nazionale», annuncia Berlusconi. «Non c'è un laboratorio siciliano da riportare anche a livello nazionale», conferma il centrista Fabrizio Cicchitto, mentre Giorgia Meloni di Fdi reputa «inattuabile» un'alleanza a livello nazionale con Ap e sull'ipotesi di candidare Angelino Alfano alla presidenza della Sicilia afferma: «Sarebbe come odiarla"


FORZA ITALIA Il leader Silvio Berlusconi

Alfano, tuttavia, gioca la sua partita, consapevole di essere corteggiato anche da un Pd in cerca di candidati. «La Lega è senza voti, i moderati ci sostengano. Non si capisce perché noi possiamo andare da qualcuno, mentre qualcuno non può venire da noi», rilancia il ministro degli Esteri. Il dialogo FI-Ap, tuttavia, non è sulla confluenza sulla candidatura di Nello Musumeci, appoggiato da Fdi. E la sensazione è che, se tra FI e Ap fiorirà un'alleanza tutta siciliana, sarà su un nome finora rimasto «coperto» sul quale si punterà per battere l'avversario comune: il M5S.

Michele Esposito

CAOS CAPITALE RESTA L'ALLARME CONTI PER LA MINICIPALIZZATA CON UN DEBITO DI 1.38 MILIARDI. LE OPPOSIZIONI ATTACCANO

Alta tensione in Campidoglio

Caso Atac, Mazzilli si «piega» alla Raggi. Stefano pubblica chat con Rota

● **ROMA.** Una domenica di alta tensione e di prolungato silenzio da parte dei vertici del M5S. Poi, in serata, Andrea Mazzillo, l'assessore al Bilancio di Roma finito sulla graticola come presunto leader di una fronda anti-Virginia Raggi, fa dietrofront. Un passo indietro che prende forma nel corso della giornata visto che, dalle pagine del Sole 24 Ore, Mazzillo in mattinata mantiene il punto sottolineando come, dopo l'addio dell'ormai ex dg Atac Bruno Rota, la municipalizzata sia minacciata da un vero e proprio allarme conti. «Il debito di Atac da 1,38 miliardi per il Comune è un credito che vale oltre 500 milioni. Se oggi la società fallisce anche il Comune ha serie difficoltà e rischia il dissesto», spiega Mazzillo.

Poi, in serata l'uomo del Bilancio di Roma aggiusta il tiro dal suo profilo Facebook: «Condivido pienamente le linee strategiche e operative della sindaca Raggi».

Sembra dunque rientrare il caso della permanenza in giunta dell'assessore, del resto la sindaca aveva avvertito i suoi: «Chi preferisce polemizzare si mette da solo fuori dalla squadra». Ed l'assessore fornisce i suoi chiarimenti.

Ma un ulteriore chiarimento politico sarà comunque necessario e avrà luogo già oggi in una riunione di giunta. Nel pomeriggio, invece, si terrà anche il consueto vertice di maggioranza del lunedì.

Il caso Atac, tuttavia, resta, e il Pd continua la sua offensiva: «Raggi potrà zittire la sua maggioranza, terrorizzata dall'eventualità di doversi dimettere - tuona la capogruppo Michela Di Biase - ma non può zittire di certo le opposizioni. Già domani chiederò l'immediata calendarizzazione di una seduta straordinaria su Atac per martedì 1 agosto». «A che titolo un Consigliere comunale segnala un fornitore al direttore generale di Atac?», rincara la dose Roberto Giachetti. Il riferimento è a quanto detto da Rota sulla presunta raccomandazione fatta dal presidente della commissione Trasporti, Enrico Stefàno, a favore di un'azienda di biglietazione. Stefano, in serata, si difende pubblicando lo screenshot dell'sms inviato all'ex dg: «Certo è che non si tratta assolutamente di una raccomandazione. Alle pesanti illazioni ho già risposto per le vie legali presentando una querela», afferma.

Il centrosinistra

Renzi-Calenda, duello su Macron

Il segretario Pd si smarca dalla linea dura contro la Francia su Fincantieri-Stx: "Il presidente difende i suoi interessi". Ma il ministro insiste: "Oltralpe non sono campioni d'apertura". L'ex premier su Consip atti eversivi

DAL NOSTRO INVIATO
ERNESTO FERRARA

MARINA DI PIETRASANTA. «Il Pd è la diga contro il populismo» dice Matteo Renzi alla Versiliana. «E abbiamo fatto bene a fare una battaglia di civiltà sui vaccini». L'applauso più forte arriva qui. Ma è sul caso Fincantieri che il segretario del Pd "scarta": nessun attacco frontale a Macron, insomma - come notano molti in platea - una linea diversa da quella che nel governo sostiene il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda. «L'abbiamo sempre detto - dice Renzi - che dopo il referendum avremmo attraversato un periodo più debole. Ciò che sta facendo Macron era previsto e prevedibile: sta facendo l'interesse del suo Paese, io non ho nulla contro di lui. Il punto è che in Europa occorre andarci a gomiti larghi, sulla questione migranti e non solo».

Anche Calenda, ospite a Capalbio Libri, parla di Macron. E insiste sulla controffensiva: «Martedì (domani-ndr) c'è un nuovo incontro con i francesi. Vogliamo la maggioranza nell'alleanza Fincantieri-Stx». Dal ministro un'altra stoccata a Macron: «Non è certo un campione di apertura. Fa solo gli interessi della Francia. E non è comunque un gioco d'infanzia dove mostriamo i muscoli». Renzi e Calenda, cioè due figure da molti accostate a Macron, finiscono dunque per paradosso a distinguersi nel modo di affrontare il "neo-nazionalismo" transalpino.

SEGRETARIO DEL PD Matteo Renzi ieri al Caffè della Versiliana, a Marina di Pietrasanta (Lucca), per presentare il suo libro "Avanti"

Davanti alla platea di Marina di Pietrasanta, l'ex premier torna anche sul caso Consip: «In questa vicenda la Procura di Roma sospetta che vi sia la manomissione di prove che riguardano l'allora Premier. Il punto - sostiene il segretario del Pd - è che se c'è manomissione è atto eversivo. E non suoni come polemica: hanno lasciato più tracce di Pollicino...».

> "Dopo il no al referendum l'Italia si è indebolita. Il punto è andare in Europa a gomiti larghi, sui migranti e non solo"

> "Siamo la diga anti populismo. Guardate cosa fanno i grillini a Roma o Torino". E sceglie di eludere il tema legge elettorale

Neanche una parola invece sulla legge elettorale: inutile discuterne - è quello che pensa da giorni - si fa solo se tutti sono d'accordo e questa non sembra essere la situazione. A chi paventa il rischio di una grosse koalition dei populisti, di un asse 5 Stelle-Lega teoricamente possibile col proporzionale, Renzi oppone l'ostentazione di un orgoglio dem che deve essere recuperato: «Noi siamo quelli che le cose le fanno e le hanno fatte. Abbiamo visto invece cosa accade nelle città governate dai 5 stelle. Leggo sui giornali che consiglieri comunali segnalano aziende fornitrici all'Atac. Questi credono alle scie chimiche, propongono il Venezuela come garante degli accordi con la Libia. Voi pensate che chi non riesce a organizzare un concerto, un morto e 1500 feriti, possa governare il Paese?».

C'è una platea di 600 persone ad ascoltare Renzi, qui nella Versilia per metà in mano al centrodestra. Intervistato dal direttore de *La Stampa* Maurizio Molinari, l'ex premier parla per lunghi tratti dei passi del suo libro "Avanti" e ormai progetta il giro d'Italia in treno a settembre, su un treno che il Pd noleggerà dalle Fs. Quanto ai rapporti nel centrosinistra, «noi dobbiamo occuparci di noi, auguri a chi se ne è andato». «Il Pd è l'unica vera grande occasione della sinistra in Europa di vincere. A tutti quelli che si lamentano dentro il Pd dico: fuori non c'è la rivoluzione socialista, o c'è Grillo o un centrodestra che Berlusconi deve decidere se sarà una destra europea o populista».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Il retroscena. Dietro la svolta digitale che non esclude primarie in rete, il pressing di Boldrini. Lite con Mdp sulle tessere

Pisapia, è sfida sul web nome e candidati online un clic per iscriversi

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Zero tessere, l'adesione con un clic, consultazioni on line per decidere nome e programma. E, perché no, la pazza idea di primarie anche telematiche per lanciare i candidati alle elezioni. Ecco il "laboratorio Pisapia", un partito leggero quanto un software che fa infuriare gli scissionisti della "Ditta". Poco importa, perché "Insieme" punta al bersaglio grosso: il bacino degli "under". Quelli, per intenderci, che votano in massa Beppe Grillo.

Siamo ancora al "work in progress", ma molto è già deciso. La regia della "svolta digitale" ha un nome e un cognome: Laura Boldrini. Sembra un paradosso, visto che la Presidente della Camera è da anni il bersaglio preferito degli energumeni da tastiera, oltre che del blog a cinquestelle. Ma è proprio perché conosce la potenza (anche negativa) del mezzo che Boldrini ha insistito per valorizzare il meglio del web, immaginando un sistema di "consultazione permanente". Nulla a che vedere con l'oliata macchina da guerra della Casaleggio associati, naturalmente: niente diktat a mezzo blog, né demonizzazione della militanza tradizionale. «Ma dobbiamo sfruttare la leva della Rete - il senso del ragionamento con cui ha convinto Pisapia - essere innovativi». L'hanno presa talmente in parola che l'ala più telematica di Campo progressista ha ipotizzato al tavolo della trattativa primarie anche on line per la selezione dei candidati in Parlamento. La reazione dei bersaniani è stata gelida.

> "Insieme" nasce come un partito leggero, anche per fare concorrenza a Grillo tra i giovani

Il primo test è alle porte, visto che i militanti dovranno connettersi per approvare - o bocciare - il nome provvisorio, "Insieme". Una sfida sulla democrazia digitale. «Ci sarà una verifica popolare anche sulla piattaforma», spiega Massimiliano Smeriglio, braccio destro del leader. Ma non basta. «Faremo lo stesso sul programma e sulle modalità organizzative, in piena sicurezza. Senza rinunciare alle forme tradizionali di partecipazione: per capirci, alle primarie di centrosinistra a Ostia in migliaia saranno ai gazebo, mica come i 71 che hanno scelto la candidata grillina...».

Ma come è possibile costruire il movimento, se di tessere non se ne parla? È qui che è saltato il banco con gli ex dem. Per Pisapia la federazione delle sinistre non funziona, bisogna sciogliersi in un contenitore civico, "sposando" on line il manifesto programmatico. E dovranno farlo tutti, compresi i 20 mila tesserati Mdp.

Alleggerire la struttura organizzativa è un pallino dell'avvocato. Per diventare sindaco puntò tutto sul tratto civico e per nulla partitico. E per aderire alle "officine delle idee" lanciate a marzo bastava il nome e un indirizzo e-mail. Nessuna sede ufficiale, tantissime pagine Facebook e riunioni nei cortili di un asilo nido a Roma, nella sede di un'associazione "No caccia" in Toscana o nel retropalco di un teatro.

Alla comunicazione del sindaco lavora uno staff giovane di stanza a Milano, gente come Alessandro Capelli e Michele De Gennaro, insieme a un gruppo di volontari con la passione del web e l'obiettivo di un movimento ultraleggero. Ma siccome anche il partito "pesante" a volte può aiutare, già domani nasceranno i gruppi di "Insieme" nei consigli regionali di Lombardia e Lazio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

L'ISCRIZIONE ON LINE
Nella prima fase "Insieme" non prevede un tesseramento e basterà un'adesione al progetto sottoscritta sulla piattaforma web

NOME E PROGRAMMA
Sempre sul web si potrà promuovere o bocciare il nome "Insieme" e esprimere contributi programmatici, dopo le riunioni delle "officine"

LE CANDIDATURE
Ci saranno primarie per scegliere i candidati alle elezioni. E tra le ipotesi allo studio c'è quella di allargare il voto anche a "gazebo telematici"

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 luglio 2017

NAPOLI TRE ANNI DOPO IL SEQUESTRO DI ALDO MORO

È morto Ciro Cirillo ex assessore della Dc rapito dalla Brigate Rosse

TORRE DEL GRECO (NAPOLI). Ciro Cirillo, morto ieri a 96 anni, nel 1981 era un'esponente di punta della Dc in Campania. Tre anni dopo il sequestro e l'omicidio di **Aldo Moro**, le Brigate Rosse rapirono lui; ma l'epilogo nel suo caso fu diverso. Dopo tre mesi venne liberato dopo il pagamento di un riscatto. Ma ci furono anche polemiche e ipotesi su possibili trattative politiche mai ammesse. Voci che Cirillo, ritiratosi dalla politica dopo il rapimento, ha sempre smentito, ma che hanno continuato a lasciare attorno alla vicenda un alone di mistero.

Per ricordare quel drammatico rapimento avvenuto nel 1981, e soprattutto le due vittime dell'assalto armato delle Brigate Rosse, in via Cimaglia a Torre del Greco (Napoli) è stata posta una targa. Quel rapimento ha segnato di fatto la vita politica e umana di Ciro Cirillo, l'ex presidente della Provincia di Napoli, ex presidente della Regione Campania, ed esponente di punta della Democrazia Cristiana in Campania.

Anche l'ultima volta che si era visto in pubblico, in occasione dei festeggiamenti per i suoi 95 anni (era nato il 21 febbraio del 1921) al Circolo Nautico della sua città, i cronisti gli avevamo chiesto di quelle pagine controverse del 1981 e di quanto era stato fatto per la sua liberazione.

«Ho detto tutto - ripeteva con ferma lucidità - ai magistrati. Nessun mistero, nessuna politica». Negli anni ha avuto modo di dire, a chi gli muovesse l'inevitabile paragone, che secondo lui «anche Aldo Moro poteva essere salvato».

Il rapimento avvenne il 27 aprile del 1981: Ciro Cirillo fu raggiunto - è stato ricostruito nel tempo - da cinque componenti delle Brigate Rosse nel garage sotto casa che fecero fuoco uccidendo l'agente di scorta, il maresciallo di polizia **Luigi Carbone**, e l'autista **Mario Cancello**, mentre fu gambizzato l'allora segretario di Cirillo (che all'epoca assessore campano all'Urbanistica) **Ciro Fiorillo**.

In quei giorni la Campania stava vivendo ancora i momenti più difficili dell'emergenza abitativa a causa del terremoto del 1980.

Fu rilasciato dopo 89 giorni di prigionia, all'alba del 24 luglio in un palazzo disabitato di via Stadera a Napoli, nella zona orientale della città.

Il giorno precedente le Brigate Rosse annunciarono la liberazione di Cirillo a seguito del pagamento di un riscatto di quasi un miliardo e mezzo di lire: soldi, si è detto, raccolti tra amici e conoscenti dello stesso ex presidente della Regione.

Ciro Cirillo vide salva la vita ma di fatto fu costretto ad abbandonare la politica. Però ha sempre detto di non aver mai maledetto, neanche nei quasi tre mesi del sequestro, «il giorno in cui decise di fare politica».

andriaComunica
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ECONOMIA & FINANZA

Al via cantiere-manovra al centro la carta lavoro

Sul tavolo sgravi stabili per i giovani, pensioni e contratti P.a.

I CONTI Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

ROMA. Sgravi permanenti per le assunzioni dei giovani, a cui si guarda anche sul fronte previdenziale, con l'idea di arrivare a mettere in campo una pensione di garanzia. Un tagliando all'Ape (l'anticipo pensionistico) che favorisca di più le donne. Rinnovi dei contratti del pubblico impiego, dopo un blocco di quasi otto anni, che per giungere in porto attende lo stanziamento di almeno altri 1,2 miliardi in manovra. E' partito il cantiere della prossima legge di Bilancio, che vedrà la luce ad ottobre e che ovviamente dovrà fare i conti con le risorse. Per mercoledì è stato fissato un incontro tra l'Aran (l'Agenzia che rappresenta il governo nelle negoziazioni) ed i sindacati per discutere dei rinnovi in tutti i comparti del pubblico impiego (dalla scuola alla sanità). Su pensioni e lavoro, invece, governo e sindacati si rivedranno a partire dal 30 agosto per stringere in vista dell'appuntamento con la legge di Bilancio.

LE TAPPE
Mercoledì tavolo tra l'Aran e i sindacati. Il 30 agosto incontro con il governo

LAVORO, SGRAVI PERMANENTI - Il governo punta ad un taglio strutturale del cuneo in favore dei giovani: un'ipotesi su cui si sta lavorando è la riduzione del 50% per i primi tre anni dei contributi rivolta agli under 35 (o under 30) che vengano assunti a tempo indeterminato. A questa potrebbe seguire uno sconto di 3 punti (con l'aliquota che passerebbe dal 33% al 30%) per il periodo successivo. Sul tavolo anche misure per rafforzare le politiche attive, tutte con l'obiettivo di sostenere l'occupazione e la ripresa. Nei giorni scorsi il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan ha parlato di «misure di decontribuzione selettiva per i giovani che dovranno essere permanenti». Mentre il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha ripetuto più volte che «il lavoro stabile deve costare meno di quello a tempo determinato».

PENSIONI - Tra i punti della fase 2 sulla previdenza che andrebbero nella manovra 2018, ci sono interventi per rilanciare la previdenza complementare e rafforzare il meccanismo della «Rendita integrativa temporanea anticipata», in modo che la pensione integrativa faccia da reddito ponte per chi vuole uscire prima. Atteso un tagliando all'Ape social, con misure per rafforzare il meccanismo favorendo le donne (agevolazioni legate al numero dei figli) e allargando le platee (ad esempio gli operai agricoli). Si parla anche di renderla strutturale o comunque prorogarla almeno per il 2019 (oggi è fino al 2018). In generale si ragiona sulla possibilità di valorizzare il lavoro di cura ai fini previdenziali. Per quanto riguarda, invece, lo stop all'automatismo dell'aumento dell'età pensionabile rispetto all'aspettativa di vita, per ora l'apertura al blocco toccherebbe solo i lavori gravosi o al massimo le platee dell'Ape social. Comunque se ne parlerà, come ha detto Poletti, dopo che l'Istat avrà diffuso i dati tra settembre e ottobre.

PUBBLICO IMPIEGO, 1,2 MLD PER CONTRATTI - Il rinnovo dei contratti della Pa riguarda oltre 3 milioni di dipendenti. L'obiettivo è arrivare a mettere nero su bianco l'aumento salariale di 85 euro. Quanto al capitolo risorse, per i rinnovi della Pa centrale almeno 1,2 miliardi dovrebbero arrivare con la legge di Bilancio. In tutto, per centrare l'obiettivo servono 2,5 miliardi solo per gli statali in senso stretto. Considerando anche la Pa locale la cifra sale a quasi 5 miliardi.

Ddl in soccorso del settore Dal 2020 auto elettriche nella pubblica amministrazione

ROMA. Sette su dieci automobili acquistate dalla Pubblica Amministrazione dal 2020 potrebbero essere elettriche: a prevedere la stretta ecologica, è una proposta di legge all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera. Il testo è stato presentato dal deputato Gian Luigi Gigli (Ds-Cd), che ne è anche il relatore, e sottoscritto, tra gli altri, da Ermete Realacci (Pd), Raffaele Calabrò (Ap), Salvatore Matarrese (Dir): gli emendamenti potrebbero essere votati entro la pausa estiva mentre a settembre potrebbe arrivare l'ok direttamente in sede legislativa - annuncia lo stesso Gigli - tagliando così i tempi del cammino parlamentare. In un Paese in cui il settore è davvero indietro, considerando che la percentuale di auto elettriche immatricolate in Italia è pari allo 0,1% del totale dei veicoli immatricolati, i «motori elettrici sono l'unica vera alternativa praticabile ed economica». Ad ostacolare il percorso ci sono però «i costi elevati dei veicoli e le enormi difficoltà di approvvigionamento energetico». Insomma, si soffre la mancanza di colonnine per la ricarica per le quali anche in Italia si registrano ritardi: attualmente, secondo i dati a disposizione, si calcolano circa 4 mila punti di ricarica, di cui metà realizzati su iniziativa di privati. E proprio per incentivare a irrobustire le reti di ricarica arriva, sempre secondo la proposta, un fondo ad hoc di 2 milioni di euro.

Palese (FI) «Mi auguro una proroga dei termini»

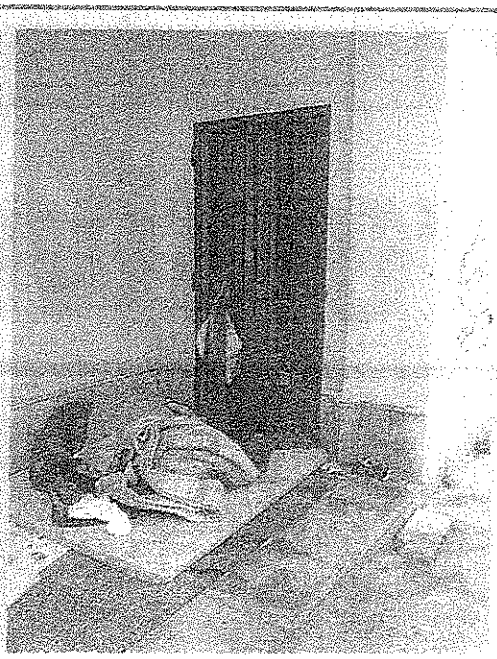
ROMA. «Ci auguriamo che quanto prima il Governo traduca in fatti quanto annunciato alla Camera dal ministro Padoan sull'arrivo del decreto che consente, a chi ha scelto la rottamazione delle cartelle esattoriali, di compensare la somma dovuta al fisco con eventuali crediti. Ma occorre che nello stesso decreto, o eventualmente con uno contestuale, il Governo proroghi o riapra i termini per beneficiare della rottamazione».

È quanto sostiene in una nota Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera (Forza Italia).

«La buona notizia della compensazione è limitata dal fatto che, ad oggi, può benficiarne solo chi ha già aderito alla rottamazione la cui prima rata scade tra pochi giorni. Molti più contribuenti probabilmente avrebbero scelto la rottamazione se la compensazione fosse stata possibile da subito. Per andare ulteriormente incontro a famiglie e aziende ma anche per aumentare gli incassi dello Stato, sarebbe quindi auspicabile che il Governo, insieme con il decreto che consente la compensazione, riaprisse i termini della rottamazione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 23 luglio 2016

NON È REATO BIVACCARE PER STRADA
La Cassazione ha annullato una sentenza di condanna (mille euro di multa) emessa dal Tribunale di Palermo nei confronti di un clochard che nel 2010 aveva violato un'ordinanza del sindaco siciliano



LA SENTENZA ANCHE SE C'È UNA DISPOSIZIONE DEL SINDACO CHE LO VIETA

«Non è reato vivere in strada» la Cassazione assolve clochard

ROMA. Non commette reato chi vive per strada, «su di un marciapiede con i cani in una baracca precaria di cartoni e pedane in legno». Anche se c'è una disposizione del sindaco che lo vieta. Il decoro e l'interesse pubblico non giustificano la sanzione penale a chi, per la sua condizione, non rispetta l'ordinanza comunale.

La Cassazione ha salvato così un clochard di Palermo dal pagamento di mille euro, a titolo di sanzione penale, per non aver rispettato l'ordinanza anti bivacco del sindaco. Il codice penale riconosce, infatti, come reato l'inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (art. 650 del codice penale), ma nel caso dell'uomo, condannato dal tribunale di Palermo, la Suprema Corte ha affermato che il fatto non sussiste. L'«interesse pubblico» a tenere le strade in ordine e i marciapiedi puliti non può essere usato come una clava, portando davanti al giudice penale chi vive situazioni individuali di estrema povertà, è senza casa e vive per strada. L'ordinanza del sindaco - spiega la prima sezione penale della Cassazione - non riguarda un ordine specifico nei confronti di un determinato soggetto, e vale in funzione «preventiva» non punitiva.

Dunque, secondo la Cassazione, il tribunale di Palermo non doveva sanzionare il senza tetto, un quarantenne italiano che nel dicembre 2010 viveva in strada in una baracca improvvisata, con i suoi cani, incriminato perché con la sua condizione violava la legge. Anche se il Comune aveva emesso una specifica disposizione per vietare «di predisporre bivacchi o accampamenti di fortuna» che creino «grave alterazione del decoro urbano o intralcio alla pubblica viabilità».

Una decisione che pare sulla falsariga di quella che la Suprema Corte aveva preso lo scorso anno, assolvendo, con la formula «perché il fatto non costituisce reato», un giovane straniero senza casa che aveva rubato cibo da pochi euro in un supermercato per fame, spinto dal bisogno. Anche nel caso dell'homeless di Palermo, il difensore ha spiegato nel ricorso in Cassazione, come questi, senza fissa dimora, «versasse in stato di necessità, situazione tra le quali doveva essere compresa l'esigenza di un alloggio». È in quanto tale non punibile.

Con una stringata motivazione (sentenza n. 37787) la prima sezione penale della Cassazione ha annullato la condanna perché non è reato l'inosservanza della disposizione del sindaco, in quanto questa è «rivolta ad una generalità di soggetti» in «via preventiva», senza riferimento ad una situazione che nel concreto si è realizzata, e non è sufficiente che sia in nome dell'interesse pubblico. In pratica l'ordinanza del Comune serve a prevenire delle situazioni, ma l'inosservanza non può portare a sanzionare penalmente quelle che già ci sono. Ragione questa che ha portato i giudici ad annullare la condanna e a ritenere assorbito il motivo di ricorso sullo stato di necessità..

Melania Di Giacomo

Salute e prevenzione. Approvata definitivamente la legge di conversione: multa per i genitori inadempienti

A scuola con obbligo di vaccino

Per le iscrizioni 2017/2018 sarà possibile anche l'autocertificazione

Barbara Gobbi
ROMA

Torna, dopo 18 anni, l'**obbligo vaccinale** per iscrivere a nidi, materne e **scuole** - fino ai primi due anni delle superiori - **bambini e ragazzi da zero a 16 anni**. Il via libera, con voto di fiducia, è arrivato ieri dalla Camera dei deputati, che ha licenziato con 296 "sì" e 94 voti contrari (Lega e M5S in prima battuta) la **legge di conversione del Dl 73**, varato il 19 maggio dal Governo e fortemente voluto dalla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Che a caldo ha commentato: «Con la legge mettiamo in sicurezza questa e le prossime generazioni contro una serie di malattie infettive. Abbiamo dato uno scudo protettivo ai nostri figli rispetto a patologie molto gravi, che ancora sono tra noi». Conferma il premier Paolo Gentiloni: «Il varo definitivo della legge - ha twittato - aumenterà il livello di protezione sanitaria delle famiglie italiane».

Nel passaggio parlamentare il decreto legge è stato profondamente modificato dal Senato, che ha smussato le norme più aspre. Come le multe stellari per i "no vax" - inizialmente previste fino a 7.500 euro e ora forbiciate a un range tra 100 e 500 euro - e come lo sfoltimento della lista dei vaccini obbligatori, scesi da 12 a dieci. Meningococco C e B, inizialmente d'obbligo, anche per motivi di costi sono stati inseriti tra le quattro profilassi «ad offerta attiva e gratuita».

Sul fronte organizzativo, la legge introduce altre importanti novità. Come l'Anagrafe vaccinale nazionale - chiesta dalle Regioni per ottenere finalmente un quadro epidemiologico completo e aggiornato del Paese e migliorare gli interventi - e come l'alleggerimento del carico in capo alle famiglie: di fatto, delle incombenze burocratiche si faranno carico, a partire dall'anno scolastico 2019/2020, scuole e Asl, impegnate in un dialogo continuo.

Il sistema andrà infatti a regime tra due anni. Prima, una lunga fase transitoria che parte già da settembre, consentirà alle famiglie di autocertificarsi e di orientarsi nella giungla delle novità. Prenotando le vaccinazioni a cui ancora non si è provveduto - anche nelle farmacie, attraverso il Cup -, oppure presentandosi ai colloqui che le Asl organizzeranno per spiegare il senso della legge ai meno convinti e ai recidivi "no vax".

Lotta alle malattie

L'OBBLIGO
L'obbligo vaccinale scatta per sei profilassi - anti poliomielitica, anti difterica, anti tetanica, anti epatite B, anti pertosse, anti Haemophilus influenzae tipo b (sempre obbligatorie) - cui si aggiungono anti morbillo, anti rosolia, anti-parotite, anti varicella (che saranno sottoposte a valutazione dopo almeno tre anni dall'entrata in vigore della legge). Le vaccinazioni «ad offerta attiva e gratuita», in base al calendario vaccinale per coorte di nascita, sono quattro: anti meningococco B e C, anti pneumococco e anti rotavirus. Il ministero, sentito l'Iss, darà indicazioni operative su quest'ultima previsione, entro 10 giorni dalla conversione in legge del decreto e sulla base della verifica dei dati epidemiologici e delle coperture vaccinali ottenute

Il rispetto dell'obbligo costituisce requisito d'accesso a nidi e materne (bambini da zero a sei anni). La mancata vaccinazione non preclude invece l'iscrizione alle scuole. E se per le famiglie inadempienti scatteranno le multe - ma solo in seguito a richiami e colloqui - dalla legge è scomparso ogni riferimento a segnalazioni delle Asl alle Procure presso i Tribunali per i minori.

Il provvedimento rafforza il fronte della farmacovigilanza: potenzia il ruolo dell'Agenzia del farmaco, chiamata anche a contrattare i prezzi dei vaccini, e destina fino a 1,4 milioni di euro tra 2017 e 2018 per la «Definizione delle procedure di ristoro dei soggetti danneggiati da trasfusione o da vaccinazioni obbligatorie». E il ministero è autorizzato, a questo fine, ad avvalersi di 20 unità di personale in più.

Ancora: la Salute promuoverà campagne di comunicazione e informazione per illustrare e favorire la conoscenza della nuova legge, anche in collaborazione con i medici di medicina generale, i pediatri di famiglia e farmacisti. Insieme al Miur, la Salute avvierà, già dal prossimo anno scolastico, corsi di formazione destinati ai docenti e iniziative di educazione degli alunni in tema di prevenzione e vaccini.

Infine, per medici&Co, visti gli evidenti problemi di copertura finanziaria che la norma avrebbe comportato, non scatta alcun obbligo a vaccinarsi. Ma entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, operatori scolastici, sanitari e sociosanitari dovranno comprovare la propria situazione vaccinale. Starà alle aziende sanitarie, eventualmente, valutare se assegnare o meno mansioni "sensibili" agli operatori non vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proteste

Tre deputati aggrediti dai «no vax»

Al grido di «assassini!» un gruppo di manifestanti ha aggredito ieri i deputati del Pd Elisa Mariano, Ludovico Vico e Salvatore Capone davanti a Montecitorio. I tre deputati si sono rifugiati in un'auto che è stata «circondata e presa a calci e pugni», come ha raccontato Elisa Mariano. Gli aggressori facevano parte dei manifestanti che ieri mattina hanno protestato mentre la Camera approvava definitivamente il decreto legge sui vaccini che reintroduce l'obbligo per i bambini. Da Matteo Renzi a Renato Brunetta, tutto il mondo della politica ha espresso solidarietà ai deputati aggrediti. Anche il Movimento 5 Stelle ha fatto sapere con una nota che «l'aggressione ai deputati non è giustificabile in alcun modo e a loro va la solidarietà di un movimento che si è sempre, convintamente, dichiarato non violento. La contrarietà a un provvedimento è un conto, la violenza un altro».

NORME & TRIBUTI
Il Sole 24 ORE
IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI
Sabato 29 Luglio 2017
www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

Codice della strada. Decreto ministeriale delle Infrastrutture con le regole da rispettare da parte degli organi accertatori

Autovelox ben tarati e visibili

Maurizio Caprino

Apparentemente sono "solo" istruzioni tecniche per adeguarsi all'obbligo di taratura imposto due anni fa dalla Corte costituzionale su tutti i tipi di autovelox e un riepilogo delle regole a tutto campo sui dettagli dei controlli di velocità, aggiornate una settimana fa dalla direttiva Minniti (si veda Il Sole 24 Ore del 22 luglio). In realtà, con il Dm Infrastrutture n. 282 del 13 giugno (che sta per essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»), queste ultime diventano regole che organi di polizia e gestori di strade devono rispettare davvero, pena il rischio di condanne per abuso d'ufficio. Così molti Comuni dovranno rendere completamente visibili le postazioni di controllo. E molti segnali che preavvisano della loro esistenza dovranno essere smontati.

La taratura, imposta dalla sentenza 113/2015 della Consulta, è la verifica della precisione di misura sia dei prototipi sia dei singoli esemplari degli apparecchi. È stata disciplinata sostanzialmente recependo le prassi adottate dal ministero dal 2005, quando l'operazione era stata riconosciuta obbligatoria per gli apparecchi non presidiati da agenti. Sono state apportate poche aggiunte, concordate con Accredia, l'organismo nazionale unico di accreditamento.

Alla taratura segue la verifica di funzionalità (integrità e buon funzionamento dell'apparecchio), che poi va eseguita anche dall'organo di polizia prima dell'uso su strada e quasi sempre si limita a un'auodiagnosi dello strumento, che se rileva problemi li segnala o si mette automaticamente fuori servizio.

Di fatto, tutto ciò avviene già da anni, tranne che per alcuni apparecchi il cui numero si è ridotti con gli anni, a causa dell'obsolescenza. Per poter impiegare questi ultimi anche dopo la pubblicazione del Dm, sarà necessario tararli e verificarli come tutti gli altri.

Sul fronte delle regole di dettaglio per i controlli, il recepimento della direttiva Minniti è un salto epocale. Finora, le istruzioni del ministero dell'Interno (come la precedente direttiva Maroni del 14 agosto 2009) erano state emanate sotto forma di semplici circolari. Quindi, per i responsabili degli organi di polizia che si attenevano solo alle disposizioni di legge e non anche alle direttive, non c'erano sanzioni. I Dm, invece, sono vincolanti e per chi non li rispetta è configurabile il reato di abuso d'ufficio.

Una regola di dettaglio spesso disattesa da quando è stata fissata (2009) è l'obbligo di rendere visibili le postazioni fisse automatiche apponendovi sopra un segnale col simbolo del corpo di polizia che la gestisce (il casco per i vigili urbani, la sagoma di un agente per la Stradale). A questo punto, l'apposizione di tali segnali diventa obbligatoria.

Altri segnali, invece, andranno smontati. Sono quelli di preavviso autovelox, peraltro spesso vecchi e con caratteristiche grafiche non regolamentari, in luoghi dove in realtà non vengono effettuati controlli: la direttiva Minniti ha recepito i pareri resi nel tempo dal ministero delle Infrastrutture, secondo i quali possono essere presegnalate con segnali fissi solo le postazioni automatiche o i punti in cui le pattuglie si appostano abitualmente, secondo piani prestabiliti. I controlli occasionali vanno invece presegnalati con cartelli provvisori da appoggiare sull'asfalto.

Il decreto in sintesi

01 | LA SEGNALETICA
Il Dm fissa l'obbligo di rendere visibili le postazioni fisse automatiche apponendovi sopra un segnale con il simbolo del corpo di polizia che la gestisce (il casco per i vigili urbani, la sagoma di un agente per la Stradale). andranno smontati. Altri cartelli andranno smontati: sono quelli di preavviso autovelox, spesso vecchi e con caratteristiche grafiche non regolamentari, in luoghi dove in realtà non vengono effettuati controlli

02 | LA TARATURA
La taratura, imposta dalla sentenza 113/2015 della Corte costituzionale, è la verifica della precisione di misura sia dei prototipi sia dei singoli esemplari degli apparecchi. È stata disciplinata recependo le prassi adottate dal ministero dal 2005, quando l'operazione era stata riconosciuta obbligatoria per gli apparecchi non presidiati da agenti. Sono state apportate poche aggiunte, concordate con Accredia, l'organismo nazionale di accreditamento

Fisco e contribuenti
LA RIFORMA DELLA RISCOSSIONE

Il quadro
I giudici d'appello escludono la sospensiva ma chiedono un giudizio rapido nel merito

Gli effetti
Nessuna conseguenza sulle procedure legate alla rottamazione dei ruoli

Nuova Equitalia nelle mani del Tar Lazio

Il Consiglio di Stato chiede al Tribunale di valutare se fare intervenire la Corte costituzionale

Gianni Trovati
ROMA

A decidere le sorti della riforma che ha cancellato Equitalia per creare l'agenzia delle Entrate-Riscossione sarà il Tar Lazio, e dovrà farlo in fretta; in gioco c'è lo snodo fondamentale, quello che ha fatto transitare nel nuovo soggetto i dipendenti e i dirigenti di Equitalia, su cui pesa però un'incognita costituzionale, legata al fatto che di regola «agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso» (articolo 97 della Costituzione).

Si può riassumere così l'attesa ordinanza (Ian.3213/2017) con cui il Consiglio di Stato si è pronunciato sul ricorso presentato da Dirpubblica, uno dei sindacati dei dirigenti del pubblico impiego. Ordinanza attesa ma non decisiva, perché i giudici amministrativi non hanno concesso la sospensiva chiesta nell'appello cautelare: difficile, del resto, "sospendere" un fatto già accaduto, dal momento che il 1° luglio è passato, Equitalia ha abbassato le saracinesche ed è nata l'agenzia delle Entrate-Riscossione. Bisogna considerare «l'evidente rilievo pubblico della controversia, che investe l'esercizio di una funzione essenziale per lo Stato», come spiega l'ordinanza: fermare con una bordata chi raccoglie le tasse degli italiani non si può, insomma, ma bisogna decidere in fretta sulla legittimità di tutta l'operazione. In ogni caso nessun effetto sulle procedure, tanto per fare un esempio attuale, di rottamazione dei ruoli per cui si dovrà versare la prima rata lunedì entro il 31 luglio.

A farlo, in tempi possibilmente rapidi, dovrà essere una sentenza di merito, che però trova nella nuova ordinanza qualche "suggerimento". Il Consiglio di Stato, in particolare, cita due sentenze con cui la Corte costituzionale ha ribadito il principio del concorso pubblico. La prima è ben nota agli uffici dell'amministrazione finanziaria, perché si tratta della sentenza 37/2015 che ha dichiarato l'illegittimità delle proroghe ripetute in serie per gli incarichi dirigenziali dei funzionari delle Entrate aprendo un contenzioso infinito fra tentativi di sanatoria e nuove bocciature amministrative. La seconda (sentenza 248/2016) è meno celebre, perché ha cancellato una leggina con cui nel 2009 la Calabria ha provato a far entrare nei ranghi regionali i dipendenti di una disciolta «Associazione di divulgazione agricola». A contare, come sempre nella giurisprudenza costituzionale, non è però il caso ma il principio, e in particolare il fatto che secondo la Consulta «la regola costituzionale della necessità del pubblico concorso per l'accesso alle pubbliche amministrazioni va rispettata anche da parte di disposizioni che regolano il passaggio da soggetti privati ad enti pubblici».

Qui sta il punto, che oltre al passaggio dei circa 80 dirigenti di Equitalia investe anche il "trasferimento" all'Agenzia dei 7.600 dipendenti della vecchia società di riscossione. La natura privatistica di Equitalia, Spa 51% delle Entrate e al 49% dell'Inps, è indubbia, gli avvocati discutono sull'obbligo di concorso per la nuova destinazione. L'agenzia delle Entrate-Riscossione, infatti, è un ente pubblico economico, e come tale potrebbe uscire dalle maglie dell'obbligo di concorso: ma la questione è quantomeno discussa. Lo stesso Consiglio di Stato, nella sentenza 820/2014, ha stabilito l'obbligo di procedure selettive nelle aziende speciali, che sono appunto enti pubblici economici.

Il dossier torna comunque in mano al Tar, ma un dato è certo. Se il Tar accoglierà il "suggerimento" rilanciando la palla alla Consulta, per la risposta definitiva i tempi non saranno brevi. Nell'attesa, si infiamma la polemica sindacale, con le segreterie nazionali della Fabi (bancari) e delle sigle di settore di Cgil, Cisl e Uil che annunciano l'intenzione di mettere in campo «ogni iniziativa per contrastare la posizione di Dirpubblica».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pianta organica di Equitalia

La distribuzione del personale di Equitalia*

	AGGREGATO	SERVIZI RISCOSSIONE	EQUITALIA SPA	EQUITALIA GIUSTIZIA
[illegible]	94	43	43	8
[illegible]	650	529	115	6
[illegible]	805	615	185	5
[illegible]	6.365	5.635	470	260
[illegible]	2	1	1	—
[illegible]	1	—	1	—
TOTALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	279

(*) Dati al 1° luglio 2016

Fonte: elaborazione su dati agenzia Entrate ed Equitalia

Il Sole 24 Ore
Lunedì 31 Luglio 2017 - N. 203

Tributi locali. È unica la titolarità dell'unità difforme

Comproprietà, sull'abuso paga l'Ici solo chi ha costruito

Luigi Lovecchio

I fabbricati costruiti abusivamente su terreno in comproprietà di più persone sono imponibili Ici solo nei riguardi del soggetto che ha realizzato l'edificio e non di tutti i comproprietari. Il principio è stato affermato dalla Ctp di Caltanissetta nella sentenza 753/1/2017 dell'11 luglio scorso (presidente D'Agostini, relatore Porracciolo).

La vicenda riguarda un terreno in comunione che, con scrittura privata, era stato oggetto di divisione. Sulla quota di sua spettanza, uno degli ex comunisti aveva realizzato un fabbricato privo delle autorizzazioni necessarie. Il medesimo soggetto, inoltre, aveva provveduto a presentare al Comune istanza in sanatoria, al fine di regolarizzare l'edificio. Infine, con atto notarile redatto dopo molto tempo dalla scrittura privata, i comproprietari hanno proceduto a formalizzare e ratificare la divisione, disponendo le conseguenti rettifiche alle intestazioni catastali delle particelle.

In seguito il Comune ha emesso avviso di accertamento Ici a carico di tutti i contitolari, ritenendo che - in virtù del diritto di accessione - l'unità in esame avrebbe dovuto considerarsi nella proprietà comune, pro quota. Quanto alla scrittura privata, l'ente impositore rilevava che non ne aveva mai avuto conoscenza, essendo stata formalizzata solo in epoca successiva.

Il contribuente, invece, ha contestato l'avviso, eccependo la carenza di soggettività passiva, per non essere proprietario neppure pro quota dell'immobile in questione.

La commissione nissena ha accolto il ricorso del contribuente, rilevando come la disciplina dell'accessione operi in materia di comunione solo nei limiti in cui la costruzione sia stata realizzata nel rispetto delle norme che regolano la stessa. Qualora, invece, i lavori siano stati eseguiti in difformità dalla normativa, abusivamente, e dunque in assenza di accordo tra i proprietari, la titolarità del bene compete unicamente al soggetto che li ha effettuati. In questo senso, viene richiamata la sentenza 7523/2007 della Corte di cassazione.

Nel caso di specie, prosegue il collegio di primo grado, il Comune avrebbe potuto rilevare l'abusività della costruzione e la sua imputabilità solo ad uno dei comunisti dal momento che l'istanza di sanatoria era stata presentata esclusivamente a suo nome. Così impostata la questione, diventa irrilevante il fatto che la scrittura privata di divisione non fosse stata portata a conoscenza dell'ente locale.

Inoltre, l'applicazione dell'Ici - così come dell'Imu - non trova ostacolo nella natura abusiva di una costruzione. L'unica condizione richiesta è che si tratti di un fabbricato atto all'uso o di fatto utilizzato, circostanza quest'ultima spesso ravvisabile negli immobili abusivi. D'altro canto, anche il rilascio del certificato di abitabilità risulta del tutto irrilevante ai fini dell'imposizione (Cassazione 7905/2005). In assenza della iscrizione in catasto, sussiste unicamente il problema di determinazione della base imponibile, che tuttavia si ritiene possa essere risolto adottando una rendita presunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 31 Luglio 2017 - N. 203

Edilizia. Legittima l'attesa di una perizia tecnica

Per i vizi dell'opera denuncia solo a conoscenza piena

Antonino Porracciolo

Il termine di un anno per la denuncia dei vizi della costruzione decorre dal momento in cui il committente ha avuto conoscenza piena del difetto dell'opera appaltata, non essendo sufficiente una generica percezione di manifestazioni esteriori di vizi del bene. Lo ribadisce il Tribunale di Taranto (giudice Coccioli) nella sentenza 1000 depositata lo scorso 6 aprile.

La controversia scaturisce dalla richiesta di risarcimento di danni, avanzata da due coniugi nei confronti di una Srl per difetti dell'immobile che era stato loro venduto dalla stessa società. Si trattava, in particolare, di vizi che riguardavano la superficie della terrazza, il parapetto della veranda e l'intonaco interno dell'abitazione.

Nell'accogliere la domanda, il Tribunale osserva, innanzitutto, che la pretesa degli attori si fonda sull'articolo 1669 del Codice civile (intitolato «Rovina e difetti di cose immobili»), per il quale l'appaltatore è responsabile nei confronti del committente se, nel corso di dieci anni dalla realizzazione di un immobile destinato a lunga durata, il bene «rovina in tutto o in parte, ovvero presenta evidente pericolo di rovina o gravi difetti». A carico del committente è posto, comunque, l'onere di fare «la denuncia entro un anno dalla scoperta» del difetto.

Il giudice aggiunge quindi - citando la sentenza 25541/2015 della Cassazione - che l'azione di responsabilità prevista dall'articolo 1669 può essere esercitata non solo dal committente contro l'appaltatore, ma anche (come nel caso in esame) «dall'acquirente contro il venditore che abbia costruito l'immobile».

La questione da approfondire riguarda dunque il momento da cui decorre il termine per denunciare il vizio. Sul punto, la sentenza afferma che raramente si viene a conoscenza del difetto dell'opera in base alla sola «constatazione dell'aspetto delle cose»; in genere (e soprattutto quando «si tratta di opere di una certa entità»), è invece necessario lo svolgimento di indagini tecniche, anche per non iniziare liti infondate. Solo dopo quegli accertamenti, infatti, il committente acquista una sufficiente conoscenza (obiettiva e completa e non solo presuntiva) sia dei difetti sia «del loro collegamento causale con l'attività di esecuzione dell'opera». In questi casi - conclude il Tribunale, richiamando la sentenza 4398/1985 della Suprema corte - il termine annuale di decadenza «decorre dalla relazione del tecnico».

Nella vicenda in decisione, la consapevolezza dei vizi dell'opera si era avuta con una perizia del febbraio 2013, mentre la citazione per il risarcimento dei danni era stata notificata nel gennaio del 2014, e dunque entro l'anno previsto dall'articolo 1669 del Codice civile.

Il Tribunale rileva quindi che il consulente tecnico d'ufficio aveva verificato l'esistenza dei danni lamentati dagli attori, «derivati da cattiva ovvero insufficiente esecuzione dell'opera». Così, in base alle conclusioni del Ctu, la società convenuta è stata condannata al pagamento di 18mila euro a titolo di risarcimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 31 Luglio 2017 N. 203

Per le Regioni e i Comuni il recepimento del documento di richiesta avverrà in tre tappe entro il 21 ottobre

Il permesso di costruire fa il bis

Dopo l'edizione 2014 cambia ancora il modulo per il titolo abilitativo più complesso

PAGINA A CURA DI
Raffaele Lungarella

Con il via libera al nuovo modello per la richiesta del permesso di costruzione – dopo l'accordo, siglato nella seduta della Conferenza unificata dello scorso 6 luglio, tra il governo, le Regioni e gli enti locali – è proseguita l'azione di revisione della modulistica unificata e standardizzata che ingegneri, architetti e geometri devono utilizzare nelle pratiche relative ai titoli abilitativi alla realizzazione degli interventi edilizi.

I moduli unificati per la Scia, la Cila e la segnalazione certificata di agibilità sono stati approvati dalla Conferenza unificata lo scorso 4 maggio e possono essere già usati in tutti gli 8mila comuni d'Italia dal 30 giugno (si veda l'articolo a fianco).

Invece, per il nuovo modello di permesso di costruire le tappe sono tre:

- fino al 30 settembre le Regioni potranno apportare eventuali modifiche che ritengono necessarie per rendere adeguato il modulo revisionato alla propria normativa edilizia;
- entro il 20 ottobre i Comuni dovranno mettere a disposizione il modulo sui propri siti, o rinviare a siti in cui esso è pubblicato. Si applica la stessa sanzione prevista dal decreto legislativo 126/2016 (cosiddetto "Scia 1") per la mancata pubblicazione dei moduli unificati. La mancata pubblicazione costituisce per i dirigenti illecito disciplinare, che può costare la sospensione dal lavoro e dallo stipendio per un periodo fra i tre giorni e i sei mesi.
- dal 21 ottobre il modulo per chiedere un permesso di costruire diventa operativo in automatico in tutta Italia.

Rispetto alla versione approvata nel giugno del 2014, il nuovo modulo unificato per il permesso di costruire ha una nuova impaginazione in alcune sue parti (il quadro riepilogativo della documentazione è stato spostato nella parte finale), e sono state apportate modifiche ad alcuni riquadri tematici per adeguarne i contenuti ai cambiamenti intervenuti nel frattempo nelle normativa di settore. Con l'uscita di scena della denuncia di inizio attività, è, per esempio, sparito dal modulo unificato per il permesso ogni riferimento a questo titolo abilitativo.

LE SANZIONI

Per i dirigenti il mancato aggiornamento del sito può far scattare la sospensione dallo stipendio fino a sei mesi

Le non molte modifiche apportate si concentrano in quello che è il corpo centrale della richiesta di permesso, cioè nella relazione di asseverazione che deve essere sottoscritta dal progettista dell'intervento.

In questa parte è stata maggiormente dettagliata la tipologia degli interventi e la descrizione delle opere per la cui realizzazione viene richiesto il rilascio del permesso di costruzione, per tenere conto della mappa delle attività riportata nell'allegato al decreto legislativo 222/2016.

Nel nuovo modulo le singole attività sono state abbinate univocamente alla loro numerazione riportata in quell'elenco. In alcuni casi, il rinvio ad essa permette una più agevole individuazione del motivo per il quale viene richiesto il permesso, mentre in altri non aggiunge nulla all'identificazione dell'intervento che, nel vecchio modello di richiesta, risultava già ben individuato con il richiamo alla norma del Dpr 380/2001 che lo descriveva.

Nella prima casistica rientrano le richieste relative alle varianti ai permessi di costruire già rilasciati e ai cambiamenti di destinazione d'uso. Il rinvio al corrispondente numero nell'allegato al decreto legislativo "Scia 2", rende chiaro che, anche se sull'immobile non viene fatto alcun intervento edilizio, un mutamento di destinazione d'uso di rilevanza urbanistica necessita di un permesso di costruzione quando si vuole utilizzare come residenza o destinare ad attività turistico-ricettiva, produttiva e direzionale, commerciale o rurale un immobile classificato diversamente in precedenza. Nell'elencazione dei casi classificati come nuova costruzione, nel nuovo modulo è stata aggiunta una voce relativa agli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 comma 1 del Dpr 380/2001. È, invece, rimasta identica, nelle due versioni del modello, l'identificazione della ristrutturazione edilizia: si tratta sempre di un ventaglio di interventi edilizi, connessi tra di loro, che porteranno alla sostituzione del tessuto urbanistico-edilizio esistente con uno nuovo e al possibile ridisegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Il nuovo modello di richiesta
www.edilizieterritorio.ilsole24ore.com

Le altre istanze. Dal 1° luglio adozione automatica

Per gli altri lavori i nuovi modelli sono già utilizzabili

Dallo scorso primo luglio, gli ingegneri e gli altri tecnici dell'edilizia possono presentare agli uffici dei Comuni le pratiche di segnalazione certificata di inizio attività (Scia), comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), segnalazione certificata di agibilità e le altre comunicazioni relative agli interventi edilizi, compilando i moduli standard, licenziati dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali nella seduta dello scorso 4 maggio.

Il 30 giugno è infatti scaduto il termine entro il quale i tecnici dei Comuni dovevano pubblicare sui siti istituzionali i moduli unificati e standardizzati, per non incorrere nella sanzione disciplinare della sospensione dal lavoro e dallo stipendio da 3 giorni a sei mesi.

È possibile che molti Comuni, soprattutto quelli che per la loro piccola dimensione avrebbero più difficoltà a farlo autonomamente, abbiano provveduto alla pubblicazione rinviando con un link – come consentono le disposizioni del ministero della Semplificazione – alla piattaforma telematica di riferimento oppure alla modulistica caricata da ogni Regione sul proprio sito istituzionale.

In ogni caso, la mancata pubblicazione non fa venire meno il diritto dei tecnici a utilizzare la nuova modulistica, nella versione originaria oppure in quella eventualmente adattata da ogni Regione alla propria normativa.

Le Regioni, nel recepire la nuova modulistica, potevano infatti apportarvi le modifiche ritenute necessarie per adeguarla alla propria realtà. Tredici di esse hanno rispettato questo termine (tra le altre Toscana, Umbria, Campania, Liguria, Piemonte). Dal monitoraggio condotto dal ministero della Semplificazione risulta che attualmente tutte le Regioni hanno adottato un provvedimento di recepimento di quella modulistica. In alcuni casi (come quello della Sicilia), per rispettare la tabella di marcia, la modulistica è stata recepita nella versione identica a quella della Conferenza unificata; in altri (per esempio Toscana ed Emilia Romagna), si è proceduto a un'adozione provvisoria, in attesa della conclusione dei processi di revisione della normativa regionale in materia di governo del territorio e dell'edilizia.

Entro i primi giorni dello scorso gennaio, il ministro delle Infrastrutture avrebbe dovuto redigere un glossario unico, applicabile in ogni Comune, con la descrizione dettagliata delle opere per la cui realizzazione deve essere utilizzata la modulistica standard dei singoli titoli abilitativi. Per produrre quella lista, la conferenza unificata ha, ora, istituito un tavolo di lavoro, con la partecipazione dei tecnici delle Regioni, dei Comuni e delle Province, senza però indicare una data entro cui concludere i lavori.

Se per la modulistica le Regioni hanno sostanzialmente rispettato i tempi o ritardato di poco, non si può dire la stessa cosa per l'adozione del regolamento edilizio tipo, che avrebbero dovuto recepire entro lo scorso 18 aprile. Finora l'hanno fatto in poche: Liguria, Lazio, Puglia ed Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto del lavoro. No all'uso di Gps e di badge multifunzione in assenza di accordi

La giurisprudenza fissa i confini per i controlli sui dipendenti

Consentito verificare l'uso di internet in azienda

PAGINA A CURA DI
Marcello Floris

La posizione di chiusura dell'Ispettorato nazionale del lavoro sul controllo a distanza dei lavoratori dei call center e delle loro prestazioni tramite determinati software (espressa nella circolare 4 del 26 luglio, si veda Il Sole 24 Ore del 28 luglio) riporta in primo piano le regole applicative del nuovo articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, modificato dal Dlgs 151/2015.

La giurisprudenza può dare indicazioni utili sull'interpretazione delle nuove regole, che in alcuni casi hanno semplificato l'uso di strumenti di controllo dei lavoratori, ma in altri hanno lasciato immutati una serie di vincoli dei quali le aziende devono tenere conto. Alcune indicazioni preliminari emergono da sentenze molto recenti, anche se basate sulle norme previgenti.

Badge e internet

La Cassazione ha sancito nella sentenza 17531 del 14 luglio 2017 che il badge ad alta frequenza è uno strumento di controllo a distanza e non un semplice rilevatore di presenze.

Questo dispositivo, munito di un chip ad hoc (Rfid), trasmette tutti i dati relativi al dipendente, tra cui ingressi, uscite, sospensioni, permessi e pause e dunque il suo utilizzo è lecito se c'è un accordo con le rappresentanze sindacali o l'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro, come previsto dall'articolo 4 della legge 300/1970.

In una decisione del 13 giugno 2016, il Tribunale di Brescia ha confermato la legittimità di un licenziamento fondato sul controllo degli accessi a internet eseguito solo attraverso la cronologia del computer, senza installare alcun apparato aggiuntivo di controllo, trattandosi di dati che vengono normalmente registrati da qualsiasi Pc.

Si era già espressa in linea con questo orientamento la Cassazione 14862 del 15 giugno 2017: la Corte ha confermato la legittimità del licenziamento intimato da un datore di lavoro a un dipendente che aveva abusato ripetutamente della connessione internet messa a disposizione dall'azienda. In questo caso, non sono stati ritenuti necessari né un accordo con le rappresentanze sindacali, né alcuna autorizzazione, per il controllo del computer aziendale.

L'autorizzazione al datore

Le modifiche del 2015 allo Statuto dei lavoratori hanno superato il netto divieto di uso degli impianti audiovisivi e di altre apparecchiature che consentissero il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Ora questa possibilità è subordinata all'esistenza di esigenze organizzative e produttive, alla sicurezza del lavoro e alla tutela del patrimonio aziendale. Ferma restando la necessità di queste condizioni, questi apparati possono essere impiegati previo accordo collettivo stipulato con le rappresentanze sindacali aziendali o con l'autorizzazione dell'ispettorato territoriale del lavoro.

C'è un'eccezione: gli ultimi due commi dell'articolo 4 precisano che i limiti sopra indicati non si applicano agli strumenti usati dal lavoratore per rendere la sua prestazione e a quelli per la sola registrazione delle presenze (diversi quindi dal badge con chip Rfid). Questi congegni, quindi, possono essere usati liberamente dal datore di lavoro.

Le informazioni raccolte con i mezzi per adempiere alla prestazione, o con i dispositivi di controllo autorizzati, sono utilizzabili a tutti i fini legati al rapporto di lavoro, inclusi quelli disciplinari, ma solo a condizione che sia data al lavoratore adeguata informazione sulle modalità d'uso degli strumenti e di esecuzione dei controlli e siano rispettate le norme sulla tutela dei dati personali.

Gli strumenti di controllo per i quali l'azienda non deve stipulare un accordo né richiedere un'autorizzazione, secondo il ministero del Lavoro, sono Pc, tablet e cellulari. Tuttavia, «nel momento in cui lo strumento viene modificato (ad esempio, con l'aggiunta di appositi software di localizzazione o filtraggio) per controllare il lavoratore (...) da strumento che serve al lavoratore per rendere la prestazione, il Pc, il tablet o il cellulare divengono strumenti che servono al datore per controllarne la prestazione».

Come ricorda la direzione interregionale del Lavoro di Milano nella nota 5689 del 10 maggio 2016, si definisce strumento di lavoro il mezzo che «serve al lavoratore per adempiere al suo obbligo dedotto in contratto». Il parere reso dalla direzione riguardava l'installazione di un sistema di geolocalizzazione su veicoli aziendali, per i quali non sono ritenuti necessari l'accordo sindacale o l'autorizzazione ministeriale. Altrettanto vale per lo smartphone aziendale in uso ai venditori dotato di mappe utili per gli spostamenti.

Il caso dei Gps

Sui Gps, l'Ispettorato nazionale del lavoro (circolare 2/2016) fa una ulteriore distinzione: in generale, questi sistemi rappresentano un «elemento aggiunto» non essenziale all'esecuzione della prestazione lavorativa, e quindi la loro installazione è soggetta ad autorizzazione o ad accordo sindacale.

Solo in casi particolari, se la prestazione non può essere resa senza l'uso dei Gps - ad esempio nel caso dei portavalori - o se l'installazione è richiesta da normative specifiche, gli stessi finiscono per essere considerati veri e propri strumenti di lavoro, non soggetti, dunque, ad autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso dei call center

Il Sole 24 ORE

Call center, no ai software di controllo

Tutele crescenti al giudizio della Consulta

Stop ai software

Sul Sole 24 Ore del 28 luglio, il commento alla circolare 4/2017 dell'Ispettorato del Lavoro che ha escluso la possibilità di autorizzare i call center a usare software capaci di monitorare l'attività di ciascun operatore

PUBBLICO IMPIEGO

[2694]

STIPENDIO E ADEGUAMENTI POST-TRASFERIMENTO

Sono un dirigente medico che ha cambiato azienda ospedaliera e ottenuto il trasferimento per mobilità volontaria. A distanza di otto mesi di lavoro in quest'azienda, mi ritrovo con un mancato adeguamento del trattamento economico: relativo, nello specifico, al riconoscimento degli anni di servizio (dieci anni), allo scatto di anzianità e alla retribuzione adeguata. Può essere normale attendere tutto questo tempo per il riconoscimento? A quali organi competenti posso rivolgermi per risolvere il problema, oltre che all'ufficio risorse umane dell'zienda? Inoltre, i giorni totali di ferie all'anno aumentano con l'avanzare degli anni di servizio?
L.C. – MILANO

In via generale, si ritiene che sia "fisiologico" un ritardo di qualche mese, da parte della nuova amministrazione, nel corrispondere l'esatto trattamento stipendiale, in quanto si deve attendere che la vecchia amministrazione di appartenenza trasmetta il fascicolo personale del dipendente, con tutti i dati giuridici/economici necessari per corrispondere l'esatto trattamento economico, come ad esempio l'anzianità di servizio. Pertanto, prima di coinvolgere il managment dell'azienda ospedaliera sulla problematica in esame (direttore generale, direttore amministravo, eccetera), si ritiene utile chiedere all'ufficio del trattamento economico se abbia ricevuto il citato fascicolo personale e, in caso positivo, di provvedere urgentemente a corrispondere il trattamento stipendiale spettante. In caso negativo, si dovrà sollecitare l'ufficio del personale della precedente azienda a trasmettere immediatamente alla nuova amministrazione il fascicolo personale.
Per quanto riguarda i giorni di ferie, la risposta è positiva, in quanto – ex articolo 21 del Ccnl 1994-1997 – dopo tre anni di servizio i giorni aumentano di due giornate, per rimanere stabili negli anni successivi. Infatti, il comma 1 del citato articolo 21 stabilisce che «il dirigente ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un periodo di ferie retribuito pari a 32 giorni lavorativi, comprensivi delle due giornate previste dall'articolo 1, comma 1, lettera "a", della L. 23 dicembre 1977, n. 937». Mentre il comma 2 stabilisce che «il periodo di ferie per coloro che accedono alla qualifica di dirigente dopo la stipulazione del presente contratto – fatti salvi coloro che risultino essere già dipendenti del comparto – è di 30 giorni lavorativi comprensivi delle due giornate previste dal comma 1. Dopo tre anni di servizio agli stessi dirigenti spettano i giorni di ferie previsti nel comma 1».

[2695]

LA RIPETIZIONE DELL'INDEBITO È ESCLUSA DOPO L'«USCITA»

In tema di ripetizione all'amministrazione d'appartenenza del compenso percepito per attività extra-istituzionale non autorizzata (ex articolo 53, comma 7, Dlgs 165/2011), si chiede se il compenso sia dovuto anche per il periodo d'attività svolta successivamente alla cessazione del rapporto per dimissioni, laddove l'attività non autorizzata era iniziata in pendenza di servizio.
A.D. – AREZZO

Si ritiene che l'attività extra-istituzionale non autorizzata (ex articolo 53, comma 7, del Dlgs 165/2001), svolta successivamente alla cessazione del rapporto del lavoro per dimissioni – anche se la stessa attività non autorizzata era iniziata durante l'attività lavorativa –, non dovrebbe essere soggetta alla ripetizione dell'indebito, in quanto è stata svolta fuori dal rapporto di lavoro e, quindi, senza ricoprire più la funzione di pubblico dipendente. Infatti, la normativa citata ha stabilito che «i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza»; e «in caso di inosservanza del divieto (...), il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti». Pertanto, nel momento in cui non si è più dipendente pubblico per cessazione dal servizio per dimissioni, non dovrebbe trovare più applicazione la citata normativa, per cui i compensi percepiti dopo la cessazione dal servizio non dovrebbero formare oggetto di ripezione dell'indebito.
Considerata la pecularietà della problematica in esame, maggiori indicazioni in materia potranno essere richieste al dipartimento della Funzione pubblica, istituzionalmente competente in materia di interpretazione delle norme di legge concernenti il rapporto di lavoro pubblico.

A cura di **Aldo Ciccarella**

Il Sole 24 Ore
Lunedì 31 Luglio 2017 - N. 203

Bilanci. Intesa sulle capacità fiscali, ma i Comuni chiedono lo sblocco delle aliquote

Standard a un miliardo con l'incognita tributi

Gianni Trovati

Nel fondo di solidarietà del prossimo anno la quota di risorse distribuite sulla base degli «standard» dovrà superare il miliardo di euro, e le cifre Comune per Comune dovranno arrivare in autunno, per centrare almeno una volta la chimera del preventivo approvato prima dell'esercizio finanziario di riferimento.

C'è anche questa ambizione alla base dell'accordo firmato nei giorni scorsi in Conferenza Stato-Città (come scritto sul Sole 24 Ore del 26 luglio) sui nuovi criteri di calcolo delle «capacità fiscali», vale a dire il gettito standard delle risorse proprie comunali che insieme ai fabbisogni decidono l'assegnazione dei fondi lontano dalla spesa storica. L'intesa aggiorna i meccanismi di calcolo e fissa le capacità fiscali comunali a quota 25,2 miliardi, in attesa di un accordo su come sterilizzare anche dai fabbisogni standard il servizio rifiuti. Su questo percorso, però, pesa un'incognita politica, che si aggiunge alle incertezze strutturali nel complicato quadro della finanza locale: dando l'intesa sulle nuove capacità fiscali, che ora attendono il via libera finale del Parlamento a settembre, i sindaci hanno fatto mettere a verbale una condizione per andare avanti sul percorso della perequazione: lo sblocco delle aliquote dei tributi, congelate dal 2014 in attesa di un riordino finale del fisco locale che non arriva mai.

AUMENTI

Con il passaggio al 55% la perequazione distribuirebbe 1.011 milioni fra le amministrazioni delle Regioni ordinarie

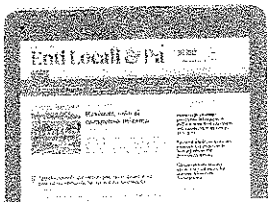
Lo snodo è ovviamente più politico che tecnico, anche perché l'aumento dal 40 al 55% della quota di fondo di solidarietà, al netto dei ristori Imu-Tasi, da distribuire in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard è già scritto nella legge (comma 380-quater della legge 228/2012, dopo l'ultima correzione nella manovra 2016): senza nuovi tagli, che al momento non sono in calendario, la base su cui applicare la perequazione nelle regioni ordinarie è di 1,885 miliardi, per cui l'incremento dal 40 al 55% nel peso degli standard porta poco sopra il miliardo (dai 753,9 milioni di quest'anno) i fondi che abbandonano i criteri storici per seguire i nuovi "standard". A sostenere le intenzioni del governo c'è poi il fatto che la manovrina di primavera, dopo i correttivi imbarcati dalla legge di conversione, ha blindato all'articolo 14 i meccanismi di assegnazione del fondo comunale anche per i prossimi anni, dalla clausola di salvaguardia che evita salti superiori al 4% delle risorse di base fino alle modalità di distribuzione delle compensazioni ai Comuni più penalizzati dai cambi nei criteri di calcolo. Tutto questo, almeno nelle intenzioni, dovrebbe evitare le lunghe discussioni sulle risorse comunali che accompagnano tradizionalmente le manovre d'autunno e che alimentano le incognite alla base dei successivi rinvii dei termini per i preventivi.

Su questa architettura pesa però l'incognita fiscale. Come mostra la discussione in Stato-Città, le amministrazioni locali hanno deciso di scaldare i motori contro il lungo blocco tributario, sulla base dell'argomento che senza la possibilità di scelte autonome sulle aliquote la perequazione disegna un meccanismo a senso unico, che gli enti devono limitarsi a subire. Ragionamento difficile da contestare sul piano tecnico, perché con l'autonomia azzoppata cade anche il concetto di «virtuosità» da incentivare che è alla base della costruzione degli standard; altrettanto difficile, però, è ipotizzare lo sblocco delle aliquote, e magari l'atteso riordino per unificare l'Imu e la Tasi, nella legge di bilancio che precederà le elezioni. La partita, insomma, appare solo all'inizio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Ai segretari locali ruoli di gestione solo in casi eccezionali

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti.

Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di **Arturo Bianco** sui limiti fissati dal Tar alle competenze gestionali dei segretari comunali
- Un articolo di **Anna Guiducci** e **Patrizia Ruffini** sulla delibera 20/2017 della sezione Autonomie che esclude dai tetti al salario accessorio gli incentivi al personale regionale pagati con i fondi europei
- Un articolo di **Pasquale Mirto** sull'esenzione Ici-Imu dei fabbricati collabenti, in quanto privi di rendita catastale e quindi di base imponibile, disposta dalla Corte di Cassazione (sentenza 17815/2016)

quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

Il Sole 24 Ore
Lunedì 31 Luglio 2017 - N. 303

Nel modello diffuso dalla sezione Autonomie esame puntuale anche sulle indirette

Solo la «convenienza» può salvare la partecipata

La Corte chiede di motivare il mantenimento delle quote

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Estesa anche alle società indirette, quotate e non, la ricognizione degli organismi partecipati da effettuare entro il 30 settembre. L'indicazione giunge dalla lettura del modello standard, allegato alla delibera 19/2017 della Sezione Autonomie (su cui si veda anche Il Sole 24 Ore del 26 luglio), che tutti gli enti territoriali dovranno allegare all'atto consiliare di approvazione dei piani di razionalizzazione degli organismi partecipati secondo quanto disciplinato dall'articolo 24 del Dlgs 175/2016. Oggetto della rilevazione sono tutte le società a partecipazione diretta, quotate e non quotate, anche se non controllate dall'ente, e quelle a partecipazione indiretta solo se detenute per il tramite di una società/organismo sottoposto a controllo. In quest'ultimo caso deve essere inserita la denominazione dei soggetti attraverso i quali l'ente partecipa alla società.

Le valutazioni finalizzate alla razionalizzazione del proprio portafoglio partecipativo non possono prescindere dalla conoscenza di eventuali forme di controllo da parte dell'ente territoriale. Devono dunque essere descritte le situazioni di controllo analogo, anche congiunto, o di controllo in base all'articolo 2359 del Codice civile. Occorre poi indicare se la società sia quotata in mercati regolamentati o se, alla data del 31 dicembre 2015, abbia emesso strumenti finanziari quotati in questi ambiti. Se la partecipata ha come oggetto sociale esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie per conto dell'amministrazione, la scheda di rilevazione deve darne conto.

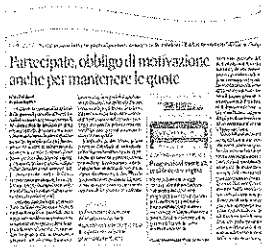
All'ente viene chiesto di compilare il grafico delle relazioni fra partecipazioni, attraverso il quale fornire la rappresentazione dei rapporti di controllo all'interno del gruppo. L'anagrafica di ogni soggetto societario deve inoltre riportare informazioni sul numero medio dei dipendenti, sul numero degli amministratori (avendo cura di specificare quelli di nomina dell'ente), sugli organi di controllo, sul fatturato medio nel triennio precedente e, per le società che non gestiscono un servizio di interesse generale, su eventuali perdite in quattro dei cinque esercizi precedenti. Le scelte strategico-operative, da adottare anche in riferimento alle finalità perseguite e attività svolte dalla società, devono dare conto della necessità di adozione di azioni di contenimento dei costi di funzionamento o di aggregazioni con altre società.

Anche il mantenimento della partecipazione senza alcun intervento di razionalizzazione determina la necessità di motivare la scelta. In questo caso occorre spiegare la stretta necessarietà della società rispetto alle finalità dell'ente e lo svolgimento da parte della stessa di una delle finalità consentite dall'articolo 4 Dlgs 175/2016. In caso di attività inerenti ai servizi pubblici locali, devono essere esplicitate le ragioni di convenienza economica rispetto a forme gestionali alternative e la sostenibilità della scelta in termini di costo-opportunità per l'ente. In relazione ai servizi pubblici a rete di rilevanza economica, occorre dimostrare che non sono necessarie operazioni di aggregazione con altre società operanti nel settore o il fatto che la società svolge servizi diversi da quelli che devono essere affidati per il tramite di enti di governo d'ambito.

Se il piano evidenzia la necessità di adozione di azioni specifiche, per ogni organismo societario dovranno essere indicate le motivazioni per eventuali cessioni o alienazioni di quote, per la messa in liquidazione della società o per operazioni straordinarie sul capitale quali fusioni e incorporazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli standard


24 ORE
Partecipate, obbligo di motivazione anche per mantenere le quote

Sul Sole 24 Ore del 26 luglio sono state illustrate le Linee di indirizzo della sezione Autonomie della Corte dei conti sui piani di razionalizzazione delle partecipate che gli enti locali dovranno approvare in attuazione della riforma Madia (decreti legislativi 175/2016 e 100/2017). In particolare la Corte dei conti, oltre a diffondere il modello standard in cinque sezioni che dovrà guidare la delibera consiliare sul piano di razionalizzazione, ha imposto obblighi di motivazione analitici non solo per dismissioni e aggregazioni, ma anche per la scelta di mantenere le quote già possedute dagli enti